



atti

del consiglio generale

anno LXXXI gennaio-marzo 2000

N. 370

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXI
gennaio-marzo 2000 **N. 370**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Juan E. VECCHI LA COMUNICAZIONE NELLA MISSIONE SALESIANA «È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Antonio MARTINELLI Scoprire l'urgenza della comunicazione	45
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	54 63
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Decreto sul Martirio di 32 Martiri della Spagna 5.2 Confratelli defunti	88 98

atti

del Consiglio Generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO FIDUCIARIO DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXI
gennaio-marzo 2000
N. 370

1	LETTERA DEL DIRETTORE MAGGIORE	11	Don Juan E. VECCHI LA COMUNICAZIONE NELLA MISSIONE SALESIANA «È straordinario! Fa sentire i suoi e fa parlare i nostri»
2	ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	37	Don Antonio MARTINELLI Scoprire l'urgenza della comunicazione
3	DISPOSIZIONI E NORME		(manca in questo numero)
4	ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	63	1. Giunta del Rettore Maggiore 2. Giunta del Consiglio Generale
5	DOCUMENTI E NOTIZIE	88	1. Decreto sul Ministro di San Martín della Spagna
		98	2. Conferenza di tutti

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

LA COMUNICAZIONE NELLA MISSIONE SALESIANA

«È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti»¹

1. Mettiamoci in onda - ...con la Chiesa - ... e con il Carisma - Comunicazione interpersonale. - Comunicazione sociale. **2. «Far ascoltare i sordi e parlare i muti»**. - Cambiare mentalità. - Le condizioni per comunicare. - L'urgenza del momento: qualificarsi. - Una competenza comunitaria. **3. Orientamenti pratici**. - Impegni delle comunità. - Impegni delle Ispettorie. - **Conclusioni**.

Roma, 8 dicembre 1999

Solennità dell'Immacolata Concezione

Carissimi Confratelli,

Il 2000 è alle porte. Ve lo auguro felice, nello spirito del Giubileo straordinario che segna lo spartiacque tra i secoli e i millenni. In esso vi accompagneranno la riflessione sulla Penitenza già trasmessa², la strenna sulla Riconciliazione e la Pace, la Lettera sull'Eucaristia che vi arriverà per il mese di maggio e il sussidio preparato per le nostre celebrazioni comunitarie³.

In questa lettera invece voglio sviluppare con calma un punto della nostra programmazione sessennale⁴.

Quando cerchiamo di immaginare come sarà la nostra vita e quella dei giovani nel prossimo secolo, ci viene spontaneo il pensiero dello sviluppo che può avere la comunicazione sociale.

I mezzi della comunicazione sociale sono già parte indispensabile della nostra attrezzatura personale, quasi incorporati al nostro modo di vivere: giornali, radio, TV, cellulare, computer, internet, congressi e convegni, spettacoli, eventi culturali ed avvenimenti editoriali segnano le nostre giornate.

¹ Mc 7, 37

² cf. ACG 369, ottobre-dicembre 1999

³ cf. ACG 369, pag. 48

⁴ cf. ACG 358 supplemento, numero speciale

La comunicazione sociale riempie il mondo e determina la forma della convivenza umana. Interessa quindi da vicino la vocazione del salesiano come discepolo di Cristo e, in forma ancora più pressante, come uno che opera con mentalità di educatore sui fronti della promozione e dell'evangelizzazione.

Ci chiamiamo, con convinzione ed interiore soddisfazione, figli di un Santo che ha saputo dare ascolto alle molte voci che venivano dai giovani e dalla cultura del suo tempo; ed è riuscito a comunicare col gesto, con la parola e con la stessa struttura che aveva creato. Questa infatti diventò "messaggio" proprio perché esprimeva con chiarezza la finalità e lo spirito della sua missione.

In ciò Egli si ricollegava alla spiritualità di san Francesco di Sales, indicato oggi come Patrono dei giornalisti cattolici per la capacità di parlare e scrivere sulla vita cristiana in forma da farsi capire da piccoli e grandi, letterati e semplici, uomini di chiesa e persone lontane da ogni forma di religione.

Se da queste considerazioni, brevissime e necessarie, passiamo ad esaminare la vita dei giovani del nostro tempo, sorgono in noi due sentimenti: scopriamo con rammarico che il loro linguaggio, imparato sui *media*, rischia ormai di essere per noi incomprensibile; e sentiamo l'urgenza di recuperare terreno nell'impiego della comunicazione, come risposta alla nostra vocazione di Salesiani.

Si tratta di raggiungere prima e di tenere poi il passo di una realtà che è in evoluzione continua e che a sua volta diventa motore di un altrettanto ininterrotto cambiamento globale.

1. METTIAMOCI IN ONDA

... con la Chiesa

Molto è stato detto su questo tema nei recenti documenti ufficiali della Chiesa e nei commenti per la giornata annuale della Comunicazione sociale.

Il materiale è abbondante e tocca i vari aspetti della comunicazione sociale: dalla teologia⁵ alla dimensione socio-culturale; dalla formazione dei sacerdoti⁶ all'istruzione dei fedeli; dalla preparazione di programmi all'organizzazione pastorale delle diocesi per un intervento organico in questo campo⁷.

Non faccio una sintesi della dottrina. Mi accontento soltanto di qualche spunto, per riportare il tema ad una considerazione che stimo la più importante per noi, sia sul piano della riflessione, che su quello operativo.

Paolo VI aveva intuito il passaggio epocale che l'evangelizzazione del mondo stava attraversando e, di conseguenza, le nuove forme che l'annuncio del Vangelo richiedeva.

«Nel nostro secolo, afferma nella Evangelii Nuntiandi, contrassegnato dai mass media o strumenti di comunicazione sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi.

Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone.

La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti"⁸ il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini»⁹.

L'indicazione parte dal mandato dato da Gesù alla Chiesa di far giungere il Vangelo al mondo intero: si tratta di parlare a moltitudini, di estendere all'infinito il campo dell'ascolto della

⁵ cf. *Communio et Progressio*, istruzione pastorale sugli strumenti della comunicazione sociale, del 1971

⁶ cf. Orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale, del 1986.

⁷ cf. *Aetatis Novae*, istruzione pastorale sulle comunicazioni sociali nel XX anniversario di *Communio et Progressio*, del 1992

⁸ cf. Mt 10,27; Lc 12,3.

⁹ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 45

parola, di arrivare con la buona novella a milioni di persone; e anche di aiutare interi popoli a vivere con lucidità la fede ricevuta in una cultura nuova. È un primo elemento di cui rendersi definitivamente consapevoli: i pulpiti, le cattedre, le piazze ed i canali dell'annuncio sono cambiati, con vantaggi per tutti.

Dell'abbondante magistero di Giovanni Paolo II, non a caso considerato un grande comunicatore, prendiamo un secondo spunto che va oltre la capacità estensiva dei MCS e ci introduce in una visione più sostanziale: la comunicazione sociale come cultura.

«È un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici.

Il mio predecessore Paolo VI diceva che “la rottura fra il Vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca”, ed il campo della moderna comunicazione conferma in pieno questo giudizio»¹⁰.

La conclusione è perentoria. Il semplice utilizzo degli strumenti e delle tecniche della comunicazione sociale non è sufficiente per giungere ad una integrazione tra messaggio evangelico e cultura attuale. Si devono scoprire concezioni di vita e valori non diciamo diffusi, ma addirittura interni ai nuovi modi di comunicare. *«Non basta, quindi – sono le parole del Papa –, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna»¹¹.*

È uno sforzo maggiore, ma indispensabile e, da molti punti di vista, allettante per la novità dei panorami che offre.

Concludo questa rapida rassegna, riportando ancora un testo dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, che ci ri-

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris missio*, 7 dicembre 1990, n. 37

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, ib.

guarda molto da vicino. Ad esso l'Unione di Superiori Generali ha voluto dedicare la sua 50ª Adunanza¹². Infatti la comunicazione sociale, nell'Esortazione, viene collocata tra gli areopaghi moderni che più sfidano la mentalità cristiana e quindi più bisogno ha dell'audacia, della creatività, della competenza e capacità di nuove collaborazioni delle persone carismatiche.

«Le persone consacrate, soprattutto quando per carisma istituzionale operano in questo campo, sono tenute ad acquisire una seria conoscenza del linguaggio proprio di tali mezzi, per parlare in modo efficace di Cristo all'uomo d'oggi, interpretandone "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"¹³, e contribuire così all'edificazione di una società in cui tutti si sentano fratelli e sorelle in cammino verso Dio»¹⁴.

... e con il Carisma

Ho ricordato brevemente l'esperienza di Don Bosco. Si potrebbe raccontare la sua storia di comunicatore, scoprire i codici della sua comunicazione, commentare i suoi progetti. La traduzione odierna del suo pensiero la troviamo nelle Costituzioni che, proprio rifacendosi a lui, collocano la comunicazione nella prospettiva che commentavamo sopra: come una grande possibilità per l'educazione e l'evangelizzazione e come una centrale di cultura.

Trascrivo letteralmente l'articolo delle Costituzioni: *«Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.*

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

¹² USG, *La sfida della Comunicazione*. Mezzi di Comunicazione sociale ed evangelizzazione, Roma 1999

¹³ GS 1

¹⁴ VC 99

Sul suo esempio valorizziamo come dono di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione»¹⁵.

L'indicazione era presente nel primo testo costituzionale preparato da Don Bosco per presentarlo alla Santa Sede.¹⁶ Già da allora l'obbligo di impegnarsi nella comunicazione sociale veniva riconosciuto come parte importante del nostro apostolato.

Le aree tipiche della missione affidata ai Salesiani, l'educazione, l'evangelizzazione, la comunicazione sociale, sono da collegarsi tra loro e, per arrivare a decisioni operative concordi con il carisma, sono da riferire pure ai destinatari preferenziali della nostra missione ed ai servizi che vogliamo loro offrire.¹⁷

Questi chiarimenti, da una parte aiutano a considerare la comunicazione sociale non semplicemente come un insieme di strumenti o mezzi materiali da adoperare o come una attività autonoma, seppure all'interno del carisma. Essa invece investe tutta la presenza salesiana, impegnata nell'educare ed evangelizzare tanto attraverso opere specifiche, quanto attraverso altre forme di azione che influiscono sulla cultura popolare e la promozione di forme sociali adeguate¹⁸.

D'altra parte, le medesime indicazioni costituzionali circoscrivono, orientano e finalizzano le molte possibilità, modalità e campi della comunicazione sociale agli obiettivi della nostra missione, liberandola dal rischio di dispersione nei messaggi e nelle iniziative.

La comunicazione viene così intesa come "via maestra" per la realizzazione delle diverse aree della missione. Di conseguenza emerge come una competenza necessaria che rientra nell'identità del salesiano educatore, pastore, evangelizzatore, promotore vo-

¹⁵ Cost. 43

¹⁶ cf. Costituzioni 1858, I, 5 (cf. Testi critici a cura di F. Motto, ISS-LAS 1982, pag. 78)

¹⁷ cf. Cost. 31

¹⁸ cf. ib.

cazionale¹⁹. Egli realizza questi aspetti della sua missione «in particolare con la comunicazione sociale», afferma l'articolo 6 delle Costituzioni, in linea con la lettera circolare di Don Bosco del 19 marzo 1885: «Vi prego e vi scongiuro adunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri»²⁰.

L'insistenza di Don Bosco si farebbe oggi più pressante. Egli si porrebbe ancora una volta "all'avanguardia del progresso", per influire sui criteri con cui vengono adoperati i nuovi strumenti tecnici e per diffondere attraverso di essi e su di essi proposte educative e culturali proprie.

Ciò avevo in mente, quando alla fine del CG24 proponevo la comunicazione sociale come uno dei punti principali di attenzione del sessennio²¹ e quando con il Consiglio generale integravamo nella programmazione generale alcune indicazioni sulla comunicazione, che consideravamo prioritarie, oltre un adeguato programma settoriale affidato al corrispondente dicastero²². «Abilitare – si diceva tra le strategie per rendere più significativa la presenza salesiana – le comunità e le CEP a comunicare con il proprio contesto offrendo messaggi (tipo di presenza, testimonianza, interventi, partecipazione) efficaci per la promozione umana e l'evangelizzazione»²³.

Comunicazione interpersonale.

Come educatori ci interessa innanzitutto la *comunicazione*

¹⁹ cf. *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*. Guida alla lettura della Costituzioni salesiane, Roma 1986, pag. 363

²⁰ E. CERIA, *Epistolario di san Giovanni Bosco*, volume 4°, pag. 318 e ss., lettera numero 2539. Circolare del 19 marzo 1885: "Diffusione dei buoni libri".

²¹ cf. CG24 n. 249-251.

²² ACG 358 supplemento, cf. 2, 21 pag. 15 e parte II - Comunicazione sociale, pag. 29-32

²³ ACG 358 supplemento, cf. 2, 21 pag. 15

interpersonale tra adulto e giovane, tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza e coloro che muovono i primi passi nella vita, tra tutti coloro che hanno dei doni da condividere.

Su di essa ho avuto già opportunità di intrattenermi con voi a proposito della comunità "nucleo animatore"²⁴. La riprendo brevemente perché appartiene alla completezza del tema che stiamo trattando e nel suo contesto rivela nuove dimensioni.

Il sistema preventivo, si è detto, affida l'efficacia educativa principalmente all'incontro diretto, faccia a faccia. Ed è un incontro di fiducia, di amicizia. Perché il giovane si affidi, anche l'educatore deve consegnare spontaneamente ciò che vive. Lo spirito di famiglia favorisce incontri per crescere insieme: dal cortile ai momenti programmati di dialogo. Sono aspetti svariati di comunicazione interpersonale.

Ciò va esteso in forma analoga anche agli operatori, i collaboratori, i corresponsabili. Ogni progetto e comunità educativa esige un sincero confrontarsi sulla situazione in cui si opera, un verificare il cammino proposto e realizzato, un farsi carico di quello che va emergendo nel cuore delle persone coinvolte mentre cercano di compiere la missione comune.

Per la *comunità religiosa*, le diverse forme di coinvolgimento dei confratelli e della comunità giustificano l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari: consigli di comunità, assemblee comunitarie, momenti di preghiera partecipata e simili.

Ridurre le possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa, come nelle comunità educative, porterebbe a non sviluppare e non accompagnare i processi di crescita dei giovani e delle persone con le quali lavoriamo.

Aggiungo due rilievi. Il nuovo tono e la nuova situazione della vita fraterna stimolano a creare nelle nostre comunità lo

²⁴ cf. ACG 363, *Esperti, testimoni e artefici di comunione*. La comunità salesiana - nucleo animatore.

spazio per conversare. Spesso la fretta e le molte cose programmate non lasciano il respiro sufficiente alla conversazione riposante, non strutturata, nella quale ci si scambia in forma personale e si mette a prova la nostra capacità di condividere. Quando non scade nel banale o nella mormorazione, nel pettegolezzo e nel lamento, la conversazione offre le condizioni per una forma nuova di stare insieme, di comportarsi, di ascoltare, di rispondere, di conoscersi e conoscere; insomma, di vivere.

Il secondo rilievo è per sottolineare l'importanza dell'ascolto attento ed interessato nella comunicazione interpersonale. Dare la parola, lasciar parlare! La comunicazione è disturbata non soltanto da quelli che si ritraggono nel silenzio, ma anche da coloro che non favoriscono o non danno spazio al manifestarsi degli altri. «Ogni Superiore (...) lasci parlare molto, ma egli parli poco»²⁵ raccomandava Don Bosco all'educatore. Oggi forse la tendenza, imparata dalla TV e dagli spettacoli, porta in direzione contraria.

L'impegno richiesto alla competenza educativa nell'ambito della comunicazione è dunque ampio. Include una riforma di atteggiamenti ed abitudini, oltreché dei rapporti e delle forme di collaborazione.

Comunicazione sociale.

La comunicazione sociale va oltre quella interpersonale. Ci proietta nel mondo delle tecnologie che consentono di rivolgersi simultaneamente con un medesimo messaggio a gran numero di persone e di stabilire collegamenti e contatti senza frontiera. In tal senso è un fenomeno "nuovo" e nel suo ambito continuano a prodursi delle innovazioni che ci interpellano.

Viviamo, si ripete, in un villaggio globale, nel paese "elettronico". Tali espressioni potranno essere discutibili. Rendono però bene un'idea: la comunicazione avvolge tutti, raggiunge gli

²⁵ BRAIDO P. (a cura di) *Don Bosco educatore*. Scritti e testimonianze, Roma, LAS 1997, pag. 282

estremi del mondo, avvicina popoli e persone: l'universo che abbiamo è sempre più cablato. Alla rete dei meridiani e dei paralleli si è sovrapposta quella delle linee di comunicazione e delle onde elettromagnetiche che propagano impulsi, immagini e voci.

I prossimi anni, poi, promettono ulteriori rivoluzioni. Quanto è stato già realizzato nel campo della comunicazione sociale riceverà uno sviluppo sia quantitativo che qualitativo che oggi è soltanto "simulato". Ce lo fanno capire la ricerca, il mercato e la pubblicità: non appena abbiamo acquistato un cellulare, un televisore o un computer, già sentiamo parlare del prossimo modello con nuove possibilità.

Siamo ancora ai primi passi. Le prossime novità non saranno le ultime. Anzi potrebbero provocare ancora un'accelerazione del cambiamento. Tutto ciò rappresenta una opportunità e un condizionamento la cui portata non bisogna rischiare di sottovalutare.

Tre aspetti vanno seriamente esaminati dalle nostre comunità educative e religiose.

Il primo è il *nuovo rapporto tra mezzo e messaggio*. Forse esso non è ancora capito né accettato dalla nostra mentalità, abituata a distinguere materia da forma, contenuto da stile.

Una notizia, un evento, un messaggio assumono caratteristiche differenti a seconda dello strumento che viene utilizzato. Uno è l'effetto se si comunica a viva voce e faccia a faccia. Diversi sono il valore, il contenuto della notizia e la reazione degli ascoltatori, se la stessa realtà giunge attraverso uno o molti giornali. Cambia ulteriormente, se ci si serve di un annuncio radiofonico. Se poi utilizziamo la televisione i risultati sono ancora diversi.

Quanto più vasto è il raggio di intervento, quanto più attraente è la forma di presentazione, quanto più distante è l'interlocutore, tanto più "incontestabile" diventa la comunicazione.

C'è un secondo aspetto che ci riguarda molto da vicino. Le nostre comunità, le opere e attività cui diamo origine, come

ogni istituzione, entrano in *un sistema più vasto di comunicazione*, con il quale si confrontano e dentro del quale interagiscono. Sembrano realtà fisiche e mute; invece emettono messaggi anche prima che noi prendiamo la penna o il microfono per spiegarci o raccontarci.

È indispensabile, quindi, badare non soltanto a quanto si realizza all'interno dell'opera. Va considerata l'immagine che si dà, il riflesso che la nostra azione produce fuori dell'opera. Parla l'edificio materiale con la sua sobrietà e buon gusto; parla il tipo di giovane che prevale nell'opera; comunica il programma e lo stile educativo; parla l'ambiente sperimentato direttamente o conosciuto per altre vie. A seconda poi della nostra comunicazione, con e nel contesto, quello che compiamo può espandersi o essere negativamente condizionato.

Da ultimo, va colto e valorizzato il *servizio alla comunione*.

L'urgenza di entrare nella società della comunicazione con più vigore viene dal fatto che l'informazione e la comunicazione, mentre occupano un posto sempre più pervasivo nella vita dell'uomo, sembrano dare luogo ad una Babele, dove gente di un unico popolo e lingua non riesce ad intendersi, piuttosto che alla piazza di Gerusalemme, dove lo Spirito ispirò un messaggio capito unitariamente da gente di diversi popoli e lingue. Si dice molto infatti e si raggiungono molti con la comunicazione sociale, ma l'interpretazione dei fatti e di aspetti importanti della vita sono sovente dispersivi e contraddittori. C'è dunque bisogno di orientare verso l'unità quanto c'è di buono in essa.

Come essere educatori - evangelizzatori in un villaggio globale di queste dimensioni? Come diventare efficaci quando molti maestri concorrono alla formazione degli stessi giovani, ma con proposte differenti tra loro?

Il problema non sta nel fatto di adoperare strumenti, ma nella capacità di esprimerci adeguatamente attraverso essi. Immersi in una rete universale, siamo chiamati a creare, a scam-

biare, ad immagazzinare conoscenze e ricchezze culturali che diventano comuni.

Una persona e un popolo sono tali perché sono capaci di produrre quanto è necessario per conoscere ed essere conosciuti; perché sanno apprendere dagli altri ciò che serve per vivere e sanno offrire agli altri quanto può aiutare a vivere meglio; perché sono capaci di accumulare informazioni, notizie, fatti ed esperienze che costruiscono la propria storia e servono per camminare verso un futuro.

C'è un patrimonio di informazioni, di conoscenze e di immagini utili che si trasmette. La comunicazione attuale però può portare, se non se ne conoscono le leggi, sia a trascurare ciò che è importante, sia a dimenticare quello che si è elaborato con travaglio.

2. "FAR ASCOLTARE I SORDI E PARLARE I MUTI".

Gesù è la Parola. Poiché vive un'ineffabile comunicazione con il Padre e lo Spirito, Egli comunica Dio all'uomo e gli fa percepire, alla luce di Dio, nel loro giusto senso e dimensione, persone, avvenimenti e cose. E questa Parola penetra nell'universo e si diffonde nella storia.

L'uomo deve imparare e disporsi a accoglierla e poi comunicarla.

Ci sono pagine evangeliche che esprimono bene il compito educativo che abbiamo nell'ambito della comunicazione. Sono quelle in cui si racconta come Gesù scioglie le capacità dei sensi: occhi, udito, lingua ed abilita a percepire il mondo, gli altri e lui medesimo.

«Gli portarono un uomo che era sordomuto e lo pregarono di mettere le mani sopra di lui. Allora Gesù lo prese da parte, lontano dalla folla, gli mise le dita negli orecchi, sputò e gli toccò la lingua con la saliva. Poi alzò gli occhi al cielo, fece un sospiro e disse a quell'uomo: Effatà! (che significa) Apriti!

Subito le sue orecchie si aprirono, la sua lingua si sciolse ed egli si mise a parlare molto bene. Gesù ordinò di non dire nulla a nessuno, ma più comandava di tacere, più la gente ne parlava pubblicamente.

Tutti erano molto meravigliati e dicevano: – È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!»²⁶

I miracoli sono un'epifania di Gesù e mettono in evidenza aspetti del suo potere di salvare l'uomo. Lo scioglimento degli organi ed il recupero dei sensi consentono di comunicare con la realtà totale dalla quale si era tagliati fuori: la realtà fisica del mondo, quella delle persone, quella interiore, quella trascendente. Ci fanno prima attenti osservatori e ascoltatori di tali realtà e poi ci consentono di interpretarla e di proclamarla. Così il cieco nato comincia vedendo gli uomini "come fossero alberi" e finisce vedendo Gesù come Messia, Figlio di Dio²⁷.

Notiamo che il miracolo si compie senza una parola da parte di Gesù. Egli fa gesti concreti, semplici, d'immediata comprensione, che non necessitano di commenti. La voce individuale di colui che è stato guarito viene subito amplificata dalla "informazione" di tutti i testimoni che incominciano a parlare per raccontare l'accaduto.

Noi siamo chiamati a dare la parola, ad aprire gli occhi, ad informare sul dono di Dio. Come disporci? Dovremo essere ben comunicati con le realtà che contano e buoni comunicatori, non semplicemente tecnici degli strumenti.

Cambiare mentalità.

La comunicazione sociale, dicevamo, investe tutta la presenza salesiana. Entrare in essa non comporta solo di ritoccare alcuni elementi di questa presenza, lasciando invariati gli altri: richiede piuttosto di compiere una *conversione culturale* che si

²⁶ Mc 7, 31-37

²⁷ cf. Mc 8, 22-24; Gv 9, 35-38

traduce in impegno spirituale ed in novità di visione pastorale.

La preoccupazione prevalente nel lavoro era, fino ad oggi, rivolta al rendimento che si poteva ottenere all'interno delle opere.

In queste siamo riusciti, con la grazia del Signore e con l'azione di confratelli e collaboratori, a creare un ambiente soddisfacente e sereno ed a comunicare ai giovani convinzioni, atteggiamenti e valori.

Le comunità salesiane inoltre si collegavano al contesto sociale in cui si trovavano, secondo le modalità possibili nell'era preinformatica: offerta di momenti culturali, partecipazione ad avvenimenti religiosi e sociali, rapporto diretto con le famiglie, contatto con organismi e istituzioni civili ed ecclesiastiche.

Era una prassi formulata e praticata. Oggi, nell'era informatica, intervengono nuovi fattori e devono quindi crescere la consapevolezza e l'attenzione alle ripercussioni amplificate della propria presenza, dei propri atteggiamenti e interventi.

La *comunità salesiana* è chiamata a progettare guardando il proprio lavoro anche dal di fuori. È un ricollocarsi, non tanto geograficamente quasi un migrare da un posto ad un altro; quanto mentalmente, cioè saper considerare le cose da punti di vista che vanno oltre lo spazio materiale e le finalità immediate.

Ciò richiede di passare dalle preoccupazioni elaborate all'interno, all'ascolto delle sensibilità ed aspettative che vengono dal contesto; dal fare molto e con impegno soltanto tra le mura domestiche, a rilevare che cosa e come gli altri possono percepire della nostra azione e presenza; dal semplice svolgimento accurato delle attività, alla capacità comunicativa e coinvolgente del contesto sui valori tipici della missione e spiritualità salesiana.

C'è una parola di Don Bosco che può aiutarci a comprendere il significato di tutto ciò affinché la presenza salesiana, nel suo sforzo di mostrarsi o raccontarsi, non si riduca ad aspetti di facciata né si centri sulla autopresentazione.

«Siamo in tempi, in cui bisogna operare. Il mondo è diven-

tato materiale, perciò bisogna lavorare per far conoscere il bene che si fa. Se uno fa anche miracoli pregando giorno e notte e stando nella sua cella, il mondo non ci bada e non ci crede più. Il mondo ha bisogno di vedere e di toccare»²⁸.

È un'espressione ardita, di una concretezza che sconcerta. Richiede un modo diverso di guardare alla stessa organizzazione della vita comunitaria e dell'azione apostolica. È indispensabile pensare la presenza, la comunità e l'opera salesiana "in rete", come un'emittente, intercomunicata.

Il CG24 ha indicato nuove aperture in questo stesso senso. La prima riguarda i *collaboratori laici*. Non è solo questione, si è già ripetuto più volte, di avere delle persone esterne alla comunità, che vengono a lavorare con noi nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani. La loro presenza significa da parte nostra accoglienza di altri punti di vista: le tipiche prospettive laicali.

Non si può parlare di collaborazione e di corresponsabilità se non si realizza una reciprocità e un'integrazione di vedute ed esperienze. Ciò porta necessariamente ad una diversa visione dell'azione salesiana, a nuove modalità di intervento.

Questo cambio di mentalità e di modello operativo ha un nome: *comunità educativa*. Essa non è un fatto puramente tecnico, una nuova struttura; ma proprio una realtà di comunicazione interna ed esterna. Non si riduce ad esprimere contenuti ben articolati, con chiarezza verbale e correttamente collocati nel tempo. È, innanzi tutto, capacità di relazione, di informazione reale, pertinente ed opportuna, di condivisione vitale, di scelta comune dei criteri educativi e pastorali.

Il salesiano presente nella comunità educativa con una responsabilità specifica, dovrà imparare le molte strade e variazioni del dialogo con i laici e con l'insieme della stessa comunità educativa.

²⁸ MB XIII, 126

Un secondo ambito che interessa il cambio di mentalità è il contesto in cui siamo chiamati ad operare: il più vasto *territorio* in cui l'opera salesiana è collocata come centro di aggregazione.

La riscoperta di questa funzione invita ad allargare il dialogo alle istituzioni educative, sociali e religiose che operano nella stessa area. Il confronto con esse è il banco di prova di quel che siamo capaci di comunicare al di fuori della comunità religiosa e dei più stretti collaboratori.

Che cosa si percepisce all'esterno del progetto educativo dei Salesiani, delle scelte di valori privati e sociali che essi fanno per sé e propongono ai giovani?

Come l'opera salesiana si qualifica nel territorio, nei settori che le sono carismaticamente più congeniali: l'attenzione alla condizione dei giovani, l'accompagnamento dello sviluppo del ceto popolare, la vicinanza a quanti si sentono e vivono isolati ed emarginati? La CEP diventa significativa nel territorio e quindi messaggio comprensibile, quando è capace di associare coloro che sono interessati ad iniziative educative e culturali e si presenta come centro di irradiazione di sensibilità, proposte e operatori che si collegano ad essa.

Si può anche fare riferimento ad una terza apertura verso cui spinge lo stesso CG24: è *lo spazio creato dalle tecniche moderne*, capaci di costruire rapporti, offrire un'immagine di sé ed iniziare un dialogo effettivo con interlocutori invisibili ma reali.

Qui soprattutto si richiede un cambio di mentalità, sia perché non ci è familiare lo spazio virtuale, sia perché bisogna imparare forme nuove di comunicazione e di incontro. Non mancano esempi di realizzazioni che, offerta la possibilità, sono portate avanti anche da giovani volenterosi o collaboratori professionisti. Si sono moltiplicate le *web* ed alcune di esse presentano una qualità educativa e raggiungono un numero di persone che duplicano l'influsso dell'opera.

Siamo parte, cosciente o meno, di una grande rete che ci avvolge. Si può rimanere estranei oppure ci si può inserire, of-

frendo, anche in questo campo, i doni che abbiamo come educatori ed evangelizzatori.

Non va considerata piccola cosa il fatto di poter diffondere istantaneamente, in tutto il mondo, informazioni e comunicati. Spesso commentiamo più i rischi che i pregi di tale situazione. Ma se vogliamo che il mondo della comunicazione venga modificato dal lievito evangelico dobbiamo sentirci interpellati ad intervenire ed interagire con coloro che vengono in piazza o negli areopaghi "per parlare e sentir parlare"²⁹.

Le condizioni per comunicare.

Quando si considerano le cose solo da una prospettiva immediata, le condizioni principali per la comunicazione sociale sembrano essere la spettacolarità e la vendita dei prodotti.

È sufficiente porre un poco di attenzione a ciò che offre la televisione, il più potente dei *mass media*, per esserne convinti. La TV tende, per sua natura, a rendere spettacolare ogni evento. Tutti i programmi sono organizzati attorno a questa esigenza. L'informazione stessa deve essere spettacolarizzata.

Per essere interessanti in TV bisogna suscitare emozioni, impressionare, diventare immagine forte a colpi di luce, colore, originalità, successione rapida di fotogrammi e commenti.

Così pure la comunicazione è oggi un grande mercato. Definiamo la nostra come una società dell'informazione e dell'immagine. L'informazione è la principale materia prima dell'economia: si scambiano molti più dati che prodotti. L'*audience* viene disputata senza esclusione di colpi. La propaganda punta sull'immagine più che sul prodotto offerto. La comunicazione stessa, in tutti i suoi aspetti, è una produzione di grandi aziende con relativo gioco di domanda ed offerta, concorrenza di prezzi e di qualità.

²⁹ cf. At 17, 20

In questa situazione si trova ad agire con intenzione educativa la comunità salesiana. Anch'essa deve, in un certo senso, impressionare e vendere. Cerca dunque di capire come funziona la comunicazione, ma sottolinea l'esigenza che essa sia messa a servizio della crescita umana e che realizzi comunione tra gli uomini.

Per essere in questo propositiva ed efficace, la comunità punta su altre condizioni: sia da un punto di vista personale, e ancor più da un punto di vista istituzionale scommette *sulla autenticità e sulla trasparenza*.

Queste sono qualità richieste da coloro che ci considerano punto di riferimento per la vita e l'esperienza umana e cristiana in un territorio. Ma non solo: per noi, discepoli di Cristo, sono pure requisiti e fattori vincenti della comunicazione.

Riconosco che ci si chiede di acquisire alcuni atteggiamenti personali e comunitari. Abbiamo vissuto, quasi in forma riservata, scelte e progetti, realizzazioni e orientamenti culturali. Gli altri dovevano scoprire l'anima interiore delle nostre attività. Non era nostra intenzione tenerli nascosti, ma nemmeno eravamo preoccupati di essere "trasparenti", di farci conoscere.

Il discorso non è soltanto morale. Appartiene all'universo della comunicazione: per essere presenti, bisogna essere leggibili; per essere efficaci, bisogna essere autentici, comunicare cioè esperienze e convinzioni profondamente sentite e vissute.

Gli strumenti della comunicazione, particolarmente i più recenti, rappresentano un supermercato delle idee. Le visioni della vita e le proposte che offrono sono molte, facili da accogliere e facili ad essere abbandonate.

Il pericolo è di smarrire il senso della differenza tra il necessario e il superfluo, tra l'importante e l'effimero. Essendo tutto soggetto a consumo, tutto può diventare oggetto di scambio. E in questo "tutto" possono andare a finire anche l'autenticità e la trasparenza. La "finzione gradevole" in vista della vendita sostituisce la verità e la sincerità; la ricerca ossessiva dell'*au-*

dience diventa norma al posto del proposito di generare convergenza e risposta responsabile.

Anche consapevoli di questi rischi e tendenze reali, esprimiamo un giudizio positivo su tutto il mondo della comunicazione, per i «vantaggi che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia; infatti essi servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a propagare e a rafforzare il Regno di Dio»³⁰.

Gesù, Apostolo del Padre, venuto nel mondo a comunicare la vita di Dio, ha collegato in forma nuova i tre elementi dell'espressione umana: la parola, l'azione e i gesti simbolici. La parola a sostegno del gesto, perché questo non restasse muto; il gesto a complemento della parola, perché si riempisse di visibile e concreto («la Parola si fece carne»³¹, è detto di Gesù che viene nel mondo); l'azione come compimento nella storia della ricchezza del gesto e del significato della parola.

Autenticità e trasparenza non sono quindi una utopia irrealizzabile. Sono i criteri di valutazione di quanto viene offerto per costruire comunione e responsabilità. Misurano, in altre parole, se la volontà di comunicare è vera e le intenzioni che la guidano sono nella linea dell'etica e dell'amore. Sono quindi l'impegno del credente che vuole entrare in rapporto con gli altri.

L'urgenza del momento: qualificarsi.

Per rispondere alla sfida dell'odierna comunicazione si rende necessario un cammino formativo adeguato.

Con l'evoluzione dei *media* sorge un conflitto tra le possibilità interne alle tecnologie medesime e l'accettabilità umana di quello che attraverso esse viene offerto. Non è automatico, infatti, il rapporto tra crescita tecnica e maturazione umana, tra sviluppo tecnologico e progresso civile.

³⁰ cf. *Inter mirifica* (IM), 2

³¹ Gv 1, 14

Notiamo che mentre la tecnica si sviluppa con estrema rapidità, lo sviluppo delle competenze individuali, di apprendimento ed uso delle nuove tecniche è piuttosto lento e disuguale.

È già esperienza delle nostre comunità una doppia velocità: alcuni trovano difficoltà di adattamento e allontanano perfino il pensiero di mettersi ad imparare l'uso e la valutazione di quello che riguarda gli strumenti informatici; altri invece si ritrovano facilmente nei nuovi linguaggi e nelle nuove possibilità offerte da essi e tengono facilmente il passo del loro sviluppo. È, in qualche modo, lo specchio di quello che sta succedendo, a dimensioni molto più grandi, nella realtà sociale.

Che fare, quindi? L'unica strada utile da seguire è quella della formazione. La nuova alfabetizzazione, cioè la capacità di leggere e scrivere nella cultura dei *media*, riguarda tutte le persone e, per quanto concerne la fede, tutti i credenti. Quanto più dovrà interessare ad educatori ed evangelizzatori!

Da alcuni anni la Chiesa, attraverso i dicasteri competenti della Santa Sede, propone un cammino che contempla tre differenti livelli di formazione: uno di base, un secondo "pastorale", il terzo di preparazione specialistica.

Il minimo richiesto si colloca al *livello di base*. Ciascuno di noi consuma quotidianamente informazioni, che lo raggiungono attraverso mille strade: dal giornale al libro, dalla radio al video, dal cinema all'*Internet*.

Imparare a leggere e a valutare è il primo passo. Non ci si può esporre al bombardamento comunicativo, senza avere gli anticorpi necessari e chiavi di lettura, per non lasciarsi catturare in maniera ingenua; per non vedere solo con gli occhi degli altri e giudicare con la testa degli altri. Non si può nemmeno essere solo *audience* in un momento in cui l'interattività è generalizzata e ogni cittadino ha diritto e possibilità di esprimersi immediatamente su quello che gli viene offerto.

Nel cammino formativo delle comunità, in quelle religiose

salesiane come nelle comunità educative, si dovranno considerare gli orientamenti della Chiesa³², per non esprimere unicamente generici apprezzamenti negativi, ma aiutare a sapere dare giudizi motivati sui prodotti della comunicazione. Bisogna dunque fare lo sforzo di formarsi per poter adoperare ordinariamente i nuovi mezzi, tecniche e linguaggi: verbale, gestuale, audiovisuale, simbolico; discorso, radio, televisione.

È ampio lo spazio per proposte formative ed anche per iniziative di intervento regolare ed ordinario rispondenti alle esigenze dei differenti luoghi in cui si opera. Penso quanto potrebbero influire le comunità educative nella difesa dei diritti dei più deboli e dei valori delle culture locali, se sapessero inserirsi nei circuiti di comunicazione con giuste valutazioni su quanto accade e con opportune proposte su cose da realizzare.

Una funzione permanente di "comunicazione" verso l'esterno, anche con spese economiche, è tutt'altro che superflua o marginale per una comunità educativa

Il *secondo livello* di formazione riguarda coloro che hanno particolari responsabilità nell'animazione della comunicazione sociale nel territorio.

Non è ancora il livello degli specialisti, ma quello degli operatori educativi e pastorali che devono entrare nella rete della comunicazione con la loro professionalità e secondo la loro mis-

³² «Se la Chiesa adotta un atteggiamento positivo e aperto verso i media, cercando di penetrare la nuova cultura creata dalla comunicazione allo scopo di evangelizzarla, è necessario che essa proponga anche una valutazione critica dei media e del loro impatto sulla cultura.

Come è stato già detto altre volte, la tecnologia della comunicazione costituisce una meravigliosa espressione del genio umano e i media giovano considerevolmente alla società. Ma, come è stato ugualmente sottolineato, l'applicazione della tecnologia della comunicazione è stata solo in parte un beneficio, e la sua utilizzazione consapevole necessita di valori sani e di scelte avvedute da parte degli individui, del settore privato, dei governi e dell'insieme della società. La Chiesa non intende imporre queste decisioni e queste scelte, ma cerca di dare un aiuto reale indicando i criteri etici e morali applicabili in questo campo, criteri che si troveranno sia nei valori umani che nei valori cristiani» (*Aetatis Novae*, 12)

sione. Interessa quindi *gli animatori ispettoriali della comunicazione sociale, le comunità religiose e quelle educative*.

Si tratta di conoscere, prima di tutto, gli influssi reali ed effettivi che le nuove tecnologie dell'informazione e dei *media* esercitano sui processi educativi degli individui e dei gruppi.

Nasce da qui un'esigenza nuova di progetto educativo: integrare esplicitamente i criteri della comunicazione nelle scelte pastorali. Ieri era sufficiente che il contenuto fosse ben definito e confezionato. Lo strumento sarebbe servito solamente per far "passare" con efficacia il messaggio al maggior numero possibile di destinatari.

Il modello nuovo pone in evidenza che i *media* non sono solo "mezzi"; comportano una cultura, una filosofia della vita, un'etica che reinterpreta e rilegge i valori, una spiritualità che richiede la sintesi su aspetti nuovi della vita umana e cristiana. Nell'ordine più specifico della elaborazione e presentazione dei messaggi l'uso degli strumenti e la forma determinano caratteristiche e significati non secondari del messaggio stesso.

Quest'opera di inculturazione è oggi indispensabile e orienta in maniera differente il fare l'educatore e il pastore.

Ci sono altri elementi di questo livello formativo che richiamo all'attenzione come importanti ed attuali.

La comunità educativa deve essere pronta a «dispensare il suo ministero sia a coloro che sono ricchi di informazione, sia a coloro che ne sono poveri; [...] sappia come invitare al dialogo, evitando uno stile di comunicazione che faccia pensare al dominio, alla manipolazione o al profitto personale»³³.

La comunità salesiana e quella educativa devono, in particolare, saper accompagnare coloro che sono attivamente impegnati nel lavoro con i *media*. Non siano lasciati soli. Siano incoraggiati ed appoggiati nella loro attività. Vengano convocati, in alcune circostanze, per un dialogo franco e per un vicendevole aiuto alla comprensione e alla verifica del loro cammino

³³ cf. *Aetatis Novae*, 18.

e delle loro proposte³⁴. Essi, d'altra parte, cercheranno di ascoltare valutazioni e pareri, di agire secondo un progetto comunitario e di lavorare in équipe in maniera corresponsabile e partecipata.

Il terzo livello di formazione riguarda gli *specialisti di comunicazione sociale*. Interessa direttamente le *comunità ispettoriali* e di riflesso anche quelle locali.

Nel piano di qualificazione di una Ispettorìa, richiesto dai Regolamenti³⁵ e ribadito nella lettera *Io per voi studio*³⁶, acquista oggi particolare rilievo la preparazione di confratelli nel campo della comunicazione sociale.

Raggiunta la qualifica, questi confratelli metteranno la loro competenza a servizio dell'Ispettorìa, operando nel contesto di un progetto ispettoriale e rispondendo alle esigenze delle diverse dimensioni: dalla pastorale giovanile, che darà maggiore attenzione alle prospettive della comunicazione, all'economia che curerà gli aspetti finanziari ed imprenditoriali delle strutture di comunicazione presenti in molte istituzioni salesiane.

Lo sforzo compiuto dalla Congregazione per dotarsi di una facoltà universitaria di comunicazione sociale va valorizzato per preparare confratelli che aiutino la Congregazione a collocarsi al livello delle nuove esigenze.

Se rivolgo lo sguardo alla nostra storia appena passata, devo riconoscere quanta parte hanno avuto i Salesiani per la crescita della sensibilità ecclesiale attorno alla pastorale giovanile.

Potrà essere iniziato un cammino simile con la comunicazione sociale? Non si tratta, pure in questo caso, di giovani bi-

³⁴ I professionisti cattolici laici e le altre persone che lavorano nell'apostolato ecclesiale delle comunicazioni sociali, o nei media profani, attendono spesso dalla Chiesa un orientamento spirituale e un sostegno pastorale. Un piano pastorale per la comunicazione dovrebbe dunque cercare [...] di nutrire la fede dei responsabili della comunicazione e appoggiare il loro impegno in questo difficile compito che consiste nel comunicare al mondo i valori del Vangelo e gli autentici valori umani (*Aetatis Novae*, 29)

³⁵ cf. Reg. 100

³⁶ cf. ACG 361, ottobre-dicembre 1997

sognosi di essere accompagnati nel loro sviluppo o di ceti popolari da appoggiare nel loro sforzo di promozione?

«La comunicazione è quella dimensione dello spirito in cui noi ci eleviamo al di sopra della nostra costituzione biologica e del nostro essere vincolati alla natura. Ha perciò una funzione fondamentale per lo sviluppo della comprensione di noi stessi e del mondo»³⁷.

Il consenso che diamo alle comunicazioni che ci arrivano offre conferma ed opportunità di maturazione all'identità personale. Lo scambio comunicativo sviluppa la comprensione del valore e significato della propria esistenza.

È vero che nessuno può delegare ad altri il compito di interpretare la vita, ma è anche vero che nessun essere umano vive solo per se stesso. E, soprattutto, nessuno è in grado di scoprire da solo le chiavi per comprendere la vita.

Qui si inserisce il servizio all'uomo dei comunicatori specializzati. Impegnarsi a farlo diventare un ministero ecclesiale riconosciuto, potrà dare dignità all'intervento di coloro che sono addetti ai lavori.

Una competenza comunitaria.

Le cose affermate nelle pagine precedenti non sono estranee alla vita quotidiana. L'apprendimento del come confezionare un messaggio, perché sia efficace, è parte del compito pastorale. Altrimenti la comunità rischia di compiere sforzi che risulteranno inutili.

Non basta avere tesori; dobbiamo saperli utilizzare. Se rimanessero nascosti e incomunicabili, sarebbero come il denaro bloccato.

Spesso non si raggiungono gli obiettivi che la comunità religiosa e la comunità educativa si sono prefissati perché le forme di comunicazione non hanno centrato il nucleo del messaggio,

³⁷ Conferenza episcopale tedesca e Consiglio della Chiesa evangelica in Germania, *Media: prospettive e rischi*, parte 3a, 3.2.

non hanno attirato sufficientemente l'attenzione e non hanno coinvolto i destinatari: non abbiamo parlato alla loro esperienza.

È vero che non siamo chiamati ad essere tutti degli specialisti in comunicazione sociale. Abbiamo l'obbligo, però, di essere buoni comunicatori.

Le due cose non sono necessariamente collegate. C'è tra di esse la differenza che corre tra il possesso teorico del sapere e il saper fare in maniera sufficiente. Ogni salesiano educatore ed evangelizzatore necessita della competenza pratica in comunicazione per tutti i suoi interventi: quando incontra personalmente il giovane o il confratello, quando è chiamato a parlare in pubblico, quando annuncia la parola di Dio ad un gruppo o ad un vasto uditorio, in un ritiro o in un dibattito, quando gli si offre l'occasione di intervenire nella comunicazione di massa.

Ed è ogni giorno più evidente che rientra ormai nell'ordinario essere preparato per intervenire, occasionalmente o con una certa regolarità, attraverso stampa, radio, TV.

Il CG23 aveva già indicato questi ambiti possibili. «La Congregazione – leggiamo nel documento capitolare – si impegna ad una adeguata utilizzazione della Comunicazione sociale per la trasmissione del messaggio cristiano e per l'educazione dei giovani alla fede. Per questo la comunità locale curi la propria capacità comunicativa: aiutando ciascun salesiano ad essere un buon comunicatore, capace di adoperare un linguaggio adatto ai giovani e al popolo, specialmente nella liturgia e nella catechesi; sfruttando tutti i mezzi (rapporti, aspetto della casa, teatro, video, musica, sale...) attraverso cui si emettono messaggi per predisporre alla fede e diffondere il messaggio della salvezza; curando, in particolare, l'educazione dei giovani alle diverse forme di comunicazione e alla lettura critica dei messaggi»³⁸.

Se le comunità locali, facendo una revisione, trovano che

³⁸ CG23, 257-258

non sono state ancora presi in considerazione questi orientamenti del Capitolo Generale, programmino un cammino per dare loro compimento.

3. ORIENTAMENTI PRATICI.

Vi presento, ora, una serie di indicazioni operative. Non sono da prendere come un pacchetto indivisibile, quasi che ogni Ispettorìa e ogni comunità debba realizzarle tutte.

La Congregazione si presenta variegata quanto alla comunicazione sociale. Ci sono Ispettorie che hanno persone qualificate, strutture che operano come aziende già affermate, cammini sperimentati di formazione di confratelli, organismi ispettoriali, attività giovanili molteplici e via dicendo. Altre invece, operano a livelli più modesti.

Sarà compito dei Consigli ispettoriali adeguare il programma d'azione alle esigenze del contesto e alle reali possibilità della Ispettorìa. Non si può però ignorare o rimandare al futuro questa dimensione. È chiara intanto la scelta fondamentale e la direzione dei nostri sforzi: predisporre équipes e centrali dedite all'elaborazione dei messaggi, piuttosto che preoccupate del possesso di strumenti o della gestione di strutture materiali. Queste diventano presto obsolete e sovente, una volta acquisite, dobbiamo impiegarle in lavori che non riguardano strettamente la nostra missione. I servizi che tali complessi tecnici prestano, li possiamo chiedere a terzi, almeno nelle regioni normalmente provviste, mentre noi ci concentriamo sui messaggi.

In nessun campo della vita ci sono ricette semplici e immediatamente applicabili. Tanto meno in un ambito che è in continua espansione e di cui è difficile prevedere gli sviluppi ulteriori, anche a breve scadenza. Non è però secondario conoscere le mille possibilità che si aprono dinanzi alla nostra intraprendenza apostolica.

Le raccolgo attorno a due nuclei: l'impegno educativo di ciascuna presenza salesiana e la responsabilità istituzionale delle Ispettorie di fronte alla cultura della comunicazione.

I due aspetti sono tra loro complementari: c'è da operare nell'immediato e nel piccolo, ma non va tralasciata la preoccupazione più vasta per la situazione giovanile e la cultura che richiedono azioni programmate anche a largo raggio ed a lungo termine.

Questi ultimi potranno sembrare impegni che ci superano, e forse lo sono. Però, se non iniziamo, come cittadini e come salesiani, ad assumerci maggiori responsabilità, nonostante le difficoltà connaturali a questo lavoro e quelle che aggiunge la concorrenza leale e sleale, non si potrà mai influire sul corso delle cose: cioè sui criteri degli utenti, sull'etica dei produttori, sulla mentalità degli educatori, sulla sensibilità dei pastori. Ancora di meno sapremo affrontare la sfida, inedita e imprevedibile, della complessità culturale che comporta la comunicazione.

Il carisma salesiano, proprio per la sua esperienza diretta dei giovani e del popolo, può suggerire progetti per orientare positivamente la comunicazione di massa e partecipare nella loro realizzazione con contributi di competenza educativa e pastorale.

Impegni delle comunità.

La comunicazione sociale è oggi il fattore più grande di socializzazione e di educazione. È una scuola senza limiti di orario e di spazio, dove si apprendono informazioni e modi di agire, orientamenti di pensiero e soluzioni pratiche ai problemi che la vita presenta. Va quindi considerata come campo di intervento per noi Salesiani, sempre attenti alla dimensione educativa.

Ecco, quindi, possibili impegni da porre all'attenzione delle comunità perché rientrino nel progetto educativo e vengano considerati nelle programmazioni annuali.

Attivare la comunicazione salesiana.

La Congregazione e la Famiglia Salesiana si sono aggiornate quanto a mezzi e modalità di comunicazione interna. Questa circola ai differenti livelli (casa, ispettoria, regione, congregazione) e porta materiale abbondante, rispondente a diverse urgenze e bisogni.

C'è la comunicazione istituzionale che fa arrivare, con l'autorevolezza che danno le Costituzioni e l'esperienza ampia della vita salesiana, orientamenti carismatici in termini di motivazioni e indicazioni operative: comprende le Lettere del Rettor Maggiore, le comunicazioni dei Consiglieri generali per l'animazione del settore loro affidato e quelle che vanno dal Centro ispettoriale alle comunità locali. Tale comunicazione porta già molti elementi di spiritualità.

C'è poi la comunicazione fraterna sulle vicende della Congregazione che possono maggiormente interessare per il loro significato o il loro riflesso sull'opinione pubblica. Viene indicata nell'articolo 59 delle Costituzioni come uno degli elementi principali per creare unità e senso di appartenenza. Altrettanto avviene e si richiede a livello ispettoriale.

Sono esempi. Si potrebbero moltiplicare, facendo pure un discorso analogo riguardo alla Chiesa. Immagino le difficoltà che si possono interporre: il cumulo di documenti e comunicazioni, la scarsità di tempo per comunicare, il diverso interesse dei confratelli.

Si è visto che è possibile gestire la complessità che deriva da questi tre fattori con una maggiore attenzione da parte del superiore-animatore, conservando le opportunità di comunicare (buonanotte, lettura spirituale, giorno della comunità, pasti, adunanze), predisponendo un luogo dove gli organi di comunicazione siano degnamente esposti all'interesse dei singoli (sala della comunità, biblioteca), facendo una selezione intelligente per presentare nella comunità quello che è più rilevante o interessante, conforme a criteri obiettivi di vita salesiana o di situazione comunitaria con opportuno commento.

Educare all'uso dei media.

I termini utilizzati nei vari Paesi potranno cambiare, così come diversi sono i livelli tecnici e le disponibilità di programmi e strumenti. Resta per tutti la volontà di impegnarsi: coloro che operano nell'educazione e nell'evangelizzazione devono sentirsi chiamati ad elaborare una pedagogia che introduca alla comprensione e all'utilizzazione dei *media*.

Non basta dotare le comunità giovanili o di adulti con strumenti anche raffinati, per far crescere la comunione. Non la semplice connessione con le reti nazionali e internazionali assicura una adeguata diffusione di conoscenze ed un aumento dei rapporti, ma l'uso mirato e ragionevole di tale possibilità. La guida educativa è quanto meno molto conveniente anche per l'adulto.

Da qui si ricava l'esigenza che gli educatori abbiano la possibilità di conoscere a fondo le problematiche che nascono dal contatto con le nuove tecnologie. Bisogna compiere lo sforzo di applicare al mondo dei *media* i principi ed i criteri della nostra pedagogia preventiva.

Ciò corrisponde al nostro carisma. Dobbiamo dunque rincorrere le sue espressioni e, dove fosse il caso, recuperare il tempo perduto.

Oratori, scuole, parrocchie, gruppi giovanili siano aiutati non dico ad entrare nella cultura mediale, perché forse già vi sono immersi; ma ad abitarvi con chiarezza di orientamento: ad impostare cioè un efficace programma di educazione, con adeguate pratiche e verifiche.

Va ricordato che ci sono i "mezzi piccoli", a misura domestica e alla portata di tutti, che rappresentano comunque una ricchezza comunicativa e giovano alla qualità dell'ambiente: fogli, riviste, momenti celebrativi più o meno formali e simili.

Non ci accontentiamo della critica facile su quello che ci viene dalla comunicazione di massa. Percorriamo piuttosto, con decisione e sistematicità, un cammino di preparazione di giovani ed adulti, ad una responsabilità e conoscenza dei *media* rispondente alla loro crescita.

Applicare le nuove tecnologie all'insegnamento.

Parlo di insegnamento, includendovi tutto quello che di educativo e pastorale una presenza salesiana realizza: i rapporti interpersonali di amicizia, di ruoli o di ministero sacerdotale; l'insegnamento formale nella scuola, il dibattito nei gruppi, la proposta evangelica attraverso una predicazione; un momento celebrativo, ordinario o straordinario, sia esso culturale o religioso.

Oggi è necessario porsi dalla prospettiva di una comunicazione globale, domandarsi come essere efficaci nella proposta che si sta offrendo. La comunità dovrà verificare la coerenza tra il linguaggio verbale, i messaggi che si vogliono comunicare, ed i significati preterintenzionali. Non basta selezionare i contenuti; vanno studiati anche i riferimenti e le modalità con cui presentarli ed il contesto in cui farli risuonare. Le nuove tecnologie medialì servono appunto per centrare e migliorare l'elaborazione dei contenuti scelti.

Si richiede qui un cambio nel modo personale e comunitario di lavorare che ci può costare. Sarà però a vantaggio dei destinatari e dei valori che intendiamo presentare.

Il CG24 indicava già questo obiettivo: «Valorizzare la comunicazione in tutte le sue forme ed espressioni: comunicazione interpersonale e di gruppo, produzione di messaggi, uso critico ed educativo dei mezzi della comunicazione sociale»³⁹.

Sviluppare tutte le potenzialità comunicative delle persone.

L'educazione salesiana ha immesso nella società civile molti ex allievi che si sono distinti nell'ambito della comunicazione sociale. Sarebbe difficile presentare un elenco completo dei nomi, dei settori della comunicazione dove essi si sono inseriti, dei ruoli ricoperti. Possiamo indicare il teatro, il canto, lo spettacolo, la recitazione, lo show, la musica, e molti altri aspetti del trattenimento e della cultura popolare. Possiamo ricordare i

³⁹ CG24, 129

numerosi scrittori che si sono preparati nell'ambiente salesiano: giornalisti, autori di testi scolastici, romanzi, letture educative e formative, poeti in vernacolo e in lingua colta.

Né vanno dimenticate tutte quelle persone creative appartenenti alla nostra famiglia, che poste nell'occasione hanno saputo sfruttare le doti personali per creare imprese di comunicazione: riviste, editrici con varie finalità culturali ed educative, reti di radio e televisione, agenzie di notizie.

Tutto ciò è un segno che molti giovani hanno trovato tra di noi spazi e sostegni per sviluppare capacità che altrimenti sarebbero rimaste sepolte.

Sarebbe proprio una grande perdita se queste ricchezze della nostra tradizione educativa venissero meno!

Diamo dunque fiducia ai giovani! Nell'areopago della comunicazione, la loro presenza è massiccia. Essi sentono l'urgenza di accogliere la diversità, di entrare in contatto con chi ha una cultura o sensibilità diversa, di comunicare esperienze, di animare incontri. Crescono ormai attrezzati con la conoscenza di più di una lingua. Esprimono una sorprendente capacità di collocarsi all'interno delle nuove tecnologie e linguaggi. Di questo non si può non essere soddisfatti; ma proprio per queste loro capacità, dobbiamo fare affidamento su di loro⁴⁰.

I giovani, diceva il messaggio per la 24ª Giornata della comunicazione sociale, «hanno avuto il vantaggio di crescere contemporaneamente allo sviluppo di queste nuove tecnologie, e sarà loro compito impiegare questi nuovi strumenti per un più ampio ed intenso dialogo fra tutte le diverse razze e classi che abitano questo "mondo sempre più piccolo". Spetterà a loro scoprire i modi con i quali i nuovi sistemi di conservazione e scambio dei dati possono essere utilizzati per contribuire alla promozione di una più grande giustizia universale, di un più grande rispetto dei diritti umani, di un sano sviluppo di tutti gli

⁴⁰ cf. *Communio et progressio*, 70

individui e popoli, e delle libertà che sono essenziali per una vita pienamente umana»⁴¹.

Sapendoli orientare all'uso di questi strumenti, potranno diventare protagonisti nel percorso che ci deve guidare ad obiettivi educativi di grande portata nel nuovo millennio.

Ciò lo riferisco in primo luogo ai giovani salesiani. È necessario che alcuni o molti tra di essi, opportunamente preparati, vengano orientati ad occupare nell'ambito dei *media* quegli spazi che si rivolgono ai ragazzi e ai giovani. Si tratta di una "occupazione" rispondente alla pastorale e allo spirito salesiano di vasta incidenza educativa ed evangelizzatrice.

Aiutare i nuovi poveri.

C'è una nuova povertà nel mondo: quella degli esclusi dai circuiti dell'informazione. I dislivelli sono già evidenti e sempre più grandi sono previsti da sociologi ed educatori.

Ci sono i ricchi che hanno accesso a tutti i canali della comunicazione con possibilità di accrescere la loro cultura e di aumentare ulteriormente la loro fortuna. Questo li mette al riparo da sorprese sgradite, potendo aggiornarsi su tutto e persino anticiparsi sulle difficoltà, rischi e confronti.

Ci sono poi gli svantaggiati, tenuti al margine di una comunicazione sufficiente ed utile. Non hanno strumenti o non sono capaci ad usarli con frutto, non hanno spazi propri, non hanno le competenze necessarie per entrare in dialogo con gli altri. Sono perciò esposti alla manipolazione. Si parla pertanto di un nuovo tipo di analfabetismo.

Un'istituzione educativa, come la nostra, può considerare sua missione istituire spazi di comunicazione, anche con mezzi alternativi, per la gente più semplice: incontri di gruppi, associazioni e famiglie, opportunità festive e culturali. Così pure portare la competenza mediale ai giovani ed agli ambienti dove l'esclusione è più diffusa, così come in un tempo precedente fece

⁴¹ Messaggio per la 24ª giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 1990

uno sforzo per alfabetizzare ed istruire attraverso le scuole. È un campo dove i gruppi di volontari possono dare il loro contributo.

Non solo. Se l'istituzione pubblica non è in grado, per vari motivi, di offrire terminali accessibili a tutti, la comunità salesiana dovrà considerare il modo di creare tali possibilità. Se non consideriamo le nuove tecniche un lusso, ma una condizione importante per l'educazione, rientra nel nostro impegno facilitarne l'accesso ai giovani poveri ed alla gente emarginata.

Inserire nel progetto educativo la competenza mediale.

Di volta in volta sembra che si voglia caricare il progetto formativo dei Salesiani e quello educativo per i giovani di aspetti nuovi. È un fatto che nuove dimensioni e nuove problematiche si vanno aggiungendo nel nostro vivere e la necessità di rispondervi esige attenzioni nuove.

La comunicazione sociale – messaggi, strumenti, cultura – apre o preclude strade per interpretare e forgiare la vita. Da essa spesso vengono desunti la visione del mondo e i modelli di comportamento. La qualità della vita è ormai collegata con quello che i mezzi di comunicazione presentano direttamente o in forma occulta.

La persona si qualifica per la sua libertà di autodeterminarsi, per le scelte concrete e per il contributo che offre alla convivenza ed alla socialità. Questo rilievo richiederebbe una riflessione più ampia e più dettagliata. Le poche affermazioni precedenti, mi servono per trarre una conseguenza pratica che affido alle comunità locali.

Preparare le persone ad utilizzare gli strumenti opportuni per poter esercitare la propria libertà e vivere in forma più completa le esigenze della socialità investe direttamente la responsabilità di una istituzione che si presenta con finalità educative.

Richiedere di inserire nel progetto educativo e pastorale la comunicazione, considerandone gli aspetti, le possibilità ed i rischi, non significa altro che domandare alle comunità salesiane

ed educative di acquisire ed offrire competenze nei confronti della cultura in cui siamo immersi e della società in cui dobbiamo vivere.

I laici potranno svolgere un compito specifico in questo settore. Essi, infatti, possono individuare ed elaborare messaggi che più da vicino rispondano alla situazione e ai bisogni attuali della gente e dei giovani. Spesso possiedono un linguaggio più adatto ad esprimere valori o convinzioni perché coniato nell'esperienza secolare, legata ad una conoscenza diretta delle condizioni ordinarie della vita. In particolare, quelli tra loro che hanno una specifica professionalità possono essere preziosi collaboratori della missione di Don Bosco⁴².

In tema di competenza mediale oggi, mi sembra indispensabile spendere alcune righe sull'ultima rivoluzione informativa: l'*Internet*.

La grande rete si estende sempre più e ci coinvolge. Ne stiamo apprendendo l'uso, dobbiamo imparare ad apprezzarne l'utilità e cercare di non restarne impigliati; dobbiamo soprattutto riuscire a orientare ragazzi e giovani che rischiano di smarrirsi nei suoi labirinti e di approdare a spazi che certamente non li aiutano a crescere.

Per noi vi è il grande compito educativo di fronte a uno spazio che è sì virtuale, ma che può avere seri riflessi sulla vita reale di ragazzi e giovani; vi è anche un compito di confronto culturale ed etico sull'uso, la regolamentazione, le responsabilità a cui non possiamo sottrarci e che possiamo promuovere.

Internet mette a disposizione conoscenze, crea contatti diretti, offre ampi spazi di comunicazione e di diffusione di messaggi. Non possiamo essere distratti circa le sue potenzialità; dobbiamo assumere giusti atteggiamenti nei suoi confronti e saper valutare l'influsso che produce sulla vita concreta e sulla nostra azione educativa.

È indubbio che *Internet*, anche se per ora in modo sommerso,

⁴² cf. CG24, 132

stia producendo una sorta di rivoluzione antropologica, che non riguarda solo le abilità di uso, ma tocca le forme di pensiero, le abitudini di vita e la stessa coscienza. La rete fa acquistare un volto nuovo alle nozioni di spazio e di tempo, elimina confini e barriere tra nazioni, rende possibili interazioni in cui tutti si sentono alla pari. Sta nascendo un mondo aperto in cui vengono meno le barriere geografiche tra le persone, un mondo interattivo e quindi vivo e vario. Molte cose sono cambiate e altre cambieranno a livello relazionale, culturale, commerciale; subiranno sconvolgimenti tutti i settori di servizi, le attività di intermediazione, del lavoro, dell'intrattenimento e dei trasporti⁴³.

La portata di questa rivoluzione non si riesce ancora a valutare pienamente, ma sta nascendo il "cittadino elettronico" che noi dobbiamo aiutare ad essere "onesto", ad aprirsi a un "oltre" dalla rete e riconoscere la paternità di Dio, per essere "buon cristiano".

Impegni delle Ispettorie.

Sul versante istituzionale si possono esprimere molti impegni nei riguardi della comunicazione sociale. Li raccolgo attorno ad alcuni temi e li affido, in questo caso, alle comunità ispettoriali, ai suoi organismi, alle commissioni di comunicazione che operano all'interno delle Ispettorie.

Conoscere le leggi e i propri diritti.

L'ufficio ispettoriale di comunicazione sociale, tra gli altri impegni, assuma quello di conoscere le leggi che vigono nel Paese in tema di comunicazione. Lì sono espressi anche i diritti dei cittadini, delle istituzioni riconosciute e dei gruppi di fatto.

A partire dalle diverse legislazioni si possono percorrere molte vie per individuare aspetti urgenti del bene comune e concorrere a sostenerli.

Attorno alle strutture di comunicazione di massa si sviluppano

⁴³ cf. AA.VV. *Internet. L'informazione senza frontiere*. Paoline, Milano 1997, pag. 138

interessi economici, politici, culturali, religiosi, di potere occulto. Non è facile entrare nei loro dinamismi. Il primo passo da compiere, però, resta la conoscenza delle leggi, per muoversi con onestà e sicurezza e non mettere in difficoltà né se stessi né tanto meno l'azione apostolica o l'istituzione salesiana. Oggi infatti ci sono molteplici aspetti "regolati" dalle leggi la cui violazione comporta sanzioni oltreché disonestà (diritti di autore, di immagine, rispetto della *privacy*, tasse e imposte, dichiarazioni varie, riproduzioni ecc.).

Ma la legalità bisogna anche farla rispettare da tutti, dalle persone comuni e da chi esercita il potere. Una consapevolezza che deve crescere tra noi e nelle comunità educative è il diritto di tutela. Il bene comune e la difesa della dignità della persona richiedono spesso interventi chiari e pubblici. Il cittadino singolo e le associazioni hanno il diritto e il dovere di esprimersi con i toni, presso le sedi e attraverso i mezzi che giudicano più opportuni ed efficaci.

L'argomento è vasto e con molti risvolti di tipo etico e legale. Comunque sbarra subito la strada ad un atteggiamento: l'accettazione passiva, rassegnata o impotente di fronte alle grandi organizzazioni.

Sviluppare alcune attenzioni.

Proprio sulla linea della riflessione precedente, enuncio varie attenzioni da sviluppare. Sono tutte in linea con la priorità giovanile, di educazione ed evangelizzazione, che determina i nostri obiettivi.

La prima è la *tutela dei diritti* dei ragazzi e dei giovani. L'esperienza di questi ultimi anni ci ha spesso presentato la sofferenza dei più piccoli e dei più deboli di fronte ai contenuti mediatici e ad organizzazioni delittuose collegate attraverso i mezzi.

La violenza, l'odio razziale, l'adescamento morale, la stessa pubblicità rivolta al pubblico giovanile offendono la persona umana, e influiscono negativamente sullo sviluppo intellettuale, emotivo, morale e psicologico.

Le nostre comunità educative possono intervenire, singolar-

mente o collettivamente, a difesa della legalità, oltreché educare giovani e famiglie all'uso adeguato dello *zapping*.

Viene poi la *tutela della famiglia*. Molti spettacoli, che arrivano in casa attraverso i mezzi della comunicazione di massa, non facilitano i rapporti cordiali tra i membri, non sostengono la fedeltà nell'amore, non si armonizzano con i criteri evangelici della vita di coppia.

I produttori di spettacoli non possono scaricare tutta la responsabilità sui fruitori dei media, quasi che la democrazia comunicativa non debba avere dei criteri di autoregolamentazione interna.

I gruppi che operano nei nostri ambienti hanno il diritto legale di intervenire e far conoscere le aspettative dei fruitori dei media.

C'è ancora la *tutela della qualità del servizio*. Spesso si afferma, in maniera pretestuosa, che la qualità è un concetto prettamente soggettivo, che a ciascuno piace "un certo tipo di qualità" e questa egli domanda. Invece, è senz'altro possibile indicare e definire degli indici che aiutano a giudicare obiettivamente i prodotti offerti. Il livello tecnico, la professionalità, la maestria nell'interpretazione dei personaggi e delle situazioni, il rigore della trama, la dimensione etica del racconto sono alcuni criteri per giudicare l'offerta che ne fa la TV. Conviene dare a tutti conoscenze perché possano valutare con competenza ed intervenire senza complessi.

Pure qui si configura un ambito in cui i laici che operano nelle strutture salesiane possono offrire un contributo valido.

Da ultimo metto la *tutela della privacy*. L'unica preoccupazione dei grandi strumenti di comunicazione non può essere la ricerca del rendimento economico.

Spesso assistiamo ad una concorrenza spietata, alla ricerca di fette di mercato di ascoltatori, alla manipolazione di dati personali allo scopo di impressionare il pubblico.

Si verificano così violazioni patenti dei diritti delle persone

e infrazioni di norme stabilite dalla legge. Si sa che lo “scoop” non è soltanto una tecnica; è una tentazione in ordine ad un maggior profitto.

La reazione spontanea che ci prende di fronte ad informazioni che non tutelano i dati personali è giusta. Ognuno ha il diritto di decidere quali dati possono essere resi pubblici e quali devono restare riservati. Sta a vedere se in una “questione sociale” come è la comunicazione, le nostre “giuste” reazioni rimangono sempre private e individuali o riescono ad influire sul costume e sui comportamenti.

Sono esempi. L’aver indicato il tema serva per aiutare a riflettere su questioni che sono nuove e che diventeranno, nei prossimi anni, sempre più urgenti, bisognose quindi di impostazione chiara, di atteggiamenti adeguati e di soluzioni originali.

Aprirsi a sinergie e collaborazioni.

Leggiamo nei Regolamenti: «Questi servizi (di comunicazione) siano impostati su sicure basi giuridiche ed economiche e trovino forme di collegamento e cooperazione con centri di altre Ispettorie e col consigliere generale per la Famiglia salesiana e la comunicazione sociale»⁴⁴. «I centri editoriali che operano in una stessa nazione o regione cerchino forme convenienti di collaborazione in vista di un progetto unitario»⁴⁵.

Un primo commento riguarda la gestione delle imprese di comunicazione. Guardo con particolare attenzione alle case editrici, che sono numerose in Congregazione. Devono rispondere in primo luogo ai criteri che orientano la nostra missione educativa e pastorale. Ma va anche tenuto presente che l’attività editoriale è organizzata con criteri d’impresa e deve essere gestita da professionalità ben definite, con chiari obiettivi e con un efficiente e frequente controllo da parte dell’istituzione salesiana.

La seconda osservazione che si ricava dal testo dei Regola-

⁴⁴ Reg. 31

⁴⁵ Reg. 33

menti è che la comunicazione sociale varca i confini ristretti di una Ispettorìa. Va quindi pensata in rete. Ciò che non può essere fatto con le forze di una sola Ispettorìa può realizzarsi con la partecipazione di varie. Sono vari gli aspetti in continuo e rapido cambiamento che se non si fanno al momento opportuno, in forma ottimale e con costi proporzionati, svuotano l'impresa e la mettono fuori del mercato. Di lì l'urgenza di non sovrapporre, di non ripetere sforzi che si possono fare in comune.

Ci sono state in Congregazione delle riunioni che hanno visto insieme più editrici per programmare un futuro di collaborazione e collegamento.

La strada va continuata e incrementata, sperimentando e confrontando anche modalità concrete di realizzazioni. Oggi l'unione è indispensabile per essere presenti in maniera efficace e competitiva. Osserviamo di continuo, in ogni parte del mondo, fusioni, accordi, collegamenti tra imprese di ogni genere (banche, linee aeree, industrie di automobili, ecc.) per facilitare i servizi, resistere alle concorrenze, ridurre i costi per puntare più sull'innovazione. Noi non abbiamo prodotti materiali da offrire, ma buone idee da diffondere per una collocazione nell'ambito culturale sia ecclesiale che civile. Dobbiamo trovare il modo di concretizzarle in prodotti che possano avere la diffusione più ampia possibile, magari con piccoli adeguamenti.

Il traguardo ideale è che, provata tale collaborazione a raggi limitati, possa approdare ad un interscambio mondiale di conoscenze, di prodotti e di progetti. A quest'ultimo livello potranno anche maturare strategie globali di Congregazione, dopo una prima sperimentazione positiva di queste collaborazioni.

Dotarsi delle funzioni utili.

Qua e là si ha l'impressione che la comunicazione sia rimasta nel generico. I due ultimi Capitoli generali avevano individuato alcuni interventi necessari per valorizzare la comunicazione sociale nell'Ispettorìa. Il CG23 indicava all'Ispettore la necessità di nominare un incaricato ispettoriale della Comunicazione Socia-

le e ne precisava anche i compiti⁴⁶; il CG24 invitava l'incaricato, in accordo con l'Ispettore, a farsi promotore di un'équipe in cui siano coinvolti anche laici qualificati e con essa «rediga un piano ispettoriale di animazione-formazione-consulenza nell'ambito della CS, prevedendo strutture e strumenti adeguati»⁴⁷. Queste scelte e concrete attuazioni devono migliorare l'utilizzazione della CS e integrarla nell'azione pastorale dell'Ispettorato. Ma bisogna avere anche altre sensibilità e attenzioni.

I Regolamenti generali indicano ulteriormente: «L'Ispettore con il suo Consiglio promuova, secondo le possibilità locali, la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale.

Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa, del cinema, della radio e della televisione, istituisca e potenzi i nostri centri editoriali per la produzione e la diffusione di libri, sussidi e periodici e i centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofonici, televisivi»⁴⁸.

L'impegno che viene richiesto non è piccolo; è però importante. Una struttura di comunicazione, ben organizzata e guidata, vale quanto un'altra presenza salesiana nel territorio per i nostri destinatari, giovani e ceti popolari. Anzi, la capacità di arrivare ad un vasto pubblico ed influire sulla mentalità la rende più efficace.

Mi rendo conto che non tutte le Ispettorie hanno le medesime possibilità. Ma due sono alla portata di quasi tutte.

La prima è il miglioramento del *Bollettino Salesiano* o il sostegno solidale e permanente ad esso. Non è il caso che ve ne parli. Potete rileggere quanto pubblicato sugli Atti del Consiglio Generale⁴⁹. Ricordo soltanto l'importanza che ha nella nostra storia e attuale identificazione, nella diffusione della nostra immagine e nell'unione della Famiglia Salesiana

⁴⁶ cf. CG23, 259

⁴⁷ CG24, 136 b

⁴⁸ Reg. 31

⁴⁹ cf. ACG 366, pag. 100-118

e del Movimento degli amici di Don Bosco.

Il lavoro di rinnovamento e di rilancio intrapreso, collegando i direttori e le redazioni delle diverse edizioni, ci rende fiduciosi sulla sua attuale incidenza. Va comunque detto che la struttura di appoggio, la redazione, la sede e gli strumenti vanno adeguati perché il Bollettino sia "un'opera" salesiana che espliciti tutte le sue possibilità.

Così come va detto che non giova alla Congregazione il fatto che case o Ispettorie diffondano riviste salesiane proprie e non concentrino gli sforzi su quella che è espressione di Don Bosco e della nostra missione nel mondo. Ciò va tenuto in considerazione dalla commissione di Comunicazione sociale.

L'altra funzione riguarda la nostra *permanente comunicazione con il mondo dei media*. Nelle visite fatte, ho visto Ispettorie attrezzate a far sentire la propria voce in occasione di avvenimenti nostri o dibattiti di problemi che c'interessano. Il loro rapporto con gli organi dell'opinione pubblica è pregevole. In altre mi è sembrato che non si partecipi alla vita della comunità umana.

Un portavoce, un ufficio stampa, una équipe, non necessariamente a tempo pieno, ma preavvisato e coinvolto potrebbe darci voce autorevole in giornali, radio e televisioni, nei momenti in cui abbiamo urgenza o si richiede per finalità caritatevoli o pastorali.

È indispensabile poter partecipare ai circuiti dove si elabora comunicazione, specie verso i giovani o su di essi, facendo sentire il nostro influsso educativo.

Conclusione.

La Congregazione, quando ha preso coscienza dell'importanza della comunicazione e della sua molteplice articolazione nel lavoro educativo e pastorale, ha voluto, superando difficoltà

interne ed esterne, un "Istituto Superiore per la Comunicazione Sociale", quello che era conosciuto con il nome di ISCOS.

Oggi è una "Facoltà" dell'Università Salesiana. In quanto tale, ispira un dialogo ed un interscambio arricchente tra discipline teologiche, scienze dell'educazione e comunicazione sociale e si orienta teoricamente e praticamente a specializzare nel proprio campo educatori e pastori.

L'originalità del suo indirizzo tra istituzioni similari l'ha resa punto di riferimento per molti studiosi. Da parte nostra non va solamente sostenuta ed incoraggiata. Va riempita di presenze di salesiani e laici che si preparano per questo settore della missione salesiana.

A conclusione di queste riflessioni, la mia immaginazione va alla celebrazione dell'apertura della Porta Santa ormai imminente. Forse la differenza più notevole di quest'apertura rispetto a tutte le precedenti è che vi assisterà il mondo intero. Dagli ultimi angoli del mondo si potrà ascoltare il Papa, vedere persino il Vangelo raccontato nelle sedici formelle delle Porta, assistere alla celebrazione ed entrare spiritualmente insieme nella Chiesa simbolo della comunione cattolica, dell'ecumenismo cristiano, del dialogo religioso, della solidarietà umana globalizzata. L'entrare in questi ambiti di comunione è tra i traguardi della conversione proposti per l'anno giubilare. E la comunicazione ne porterà la notizia e l'invito al mondo.

Gesù Cristo, che celebriamo nel bimillenario della sua Nascita, dia a noi Salesiani ed all'intera Famiglia Salesiana la forza comunicativa che è propria del suo Vangelo e ci renda sempre più capaci di trasmetterlo ai giovani in questo Anno di grazia.

Juan Sureda

SCOPRIRE L'URGENZA DELLA COMUNICAZIONE

D. Antonio MARTINELLI

*Consigliere per la Famiglia Salesiana
e la Comunicazione Sociale*

**Premessa: risvegliare la coscienza dell'importanza
ed urgenza della comunicazione.**

Con il presente numero degli Atti del Consiglio, il Rettor Maggiore riconsegna alle Ispettorie, ai responsabili e alle comunità, l'impegno per un lavoro più efficace nell'ambito della comunicazione sociale.

Ispettori e Direttori sono invitati a ripensare la loro animazione nell'ambito della comunicazione e ad aiutare i singoli confratelli a realizzare gli stimoli che si possono ricavare dai Capitoli Generali.

Ripercorro rapidamente **il cammino che abbiamo compiuto, a livello di Capitoli Generali**, indicando gli orientamenti operativi che hanno guidato o dovrebbero guidare l'impegno della comunità salesiana.

Isolo e sottolineo quanto di concreto è stato proposto.

Le assemblee capitolari, con accenti diversi sono ritornate spesso sul tema.

Nasce un serio *esame di coscienza* che ciascuna Ispettorìa e comunità sono chiamate a fare.

Si consideri, però, che quanto più si ritarda l'aggiornamento e l'intervento diretto in questo settore, tanto più cresce la distanza con la realtà del mondo e dei giovani con i quali viviamo.

II CG 19^o – 1965

La Chiesa intera sta vivendo in quegli anni, con impegno ed entusiasmo, il momento conciliare.

La Congregazione, dal suo canto, presenta due punti forza per una comunicazione orientata in senso salesiano:

- la **preparazione** di confratelli, perché possano inserirsi, in maniera autorevole, dentro il campo della comunicazione;
- l'indispensabile **collaborazione** con altre istituzioni che operano nel settore, particolarmente con istituzioni di Chiesa.

Le motivazioni offerte per operare secondo le indicazioni sono immediate:

- da una parte, le affermazioni della Chiesa che dichiarano l'importanza della comunicazione. È sufficiente richiamare una parola di Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi* (n. 45): «Posti al servizio del Vangelo, essi (i mass media) sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone. La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti" il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini»;
- dall'altra, la coscienza che, per il salesiano, l'impegno nella comunicazione sociale è in perfetta sintonia con la tradizione di famiglia. Formare i giovani come buoni cristiani ed onesti cittadini ha significato per don Bosco impegnarsi nel mondo della comunicazione del suo tempo.

Gli *Ispettori* hanno un compito di animazione molto vasto da fare, lasciandosi aiutare dal delegato della comunicazione.

I *Direttori* nelle comunità non possono ignorare, qualunque

sia l'opera portata avanti dai confratelli e dai laici, la ricchezza e il rischio della comunicazione.

II CG 20° – 1971/72

È il Capitolo del rinnovamento della e nella Congregazione.

Nella rilettura della propria storia e nella determinazione dell'identità carismatica, la Congregazione esprime l'esigenza di recuperare la sua forza educativa.

Dentro questo orizzonte si inserisce la riflessione sulla comunicazione e sui mezzi di comunicazione di massa.

Nasce così l'impegno di guardare alla comunicazione come ad una **realtà culturale ed educativa**.

Per i Salesiani non rappresenta una dimensione puramente tecnica.

La preoccupazione "antropologica" di collocare sempre al centro del proprio impegno pastorale il giovane concreto, e l'impegno "morale" che nasce da una comunicazione che massifica e spersonalizza, inducono a guardare molto più in là dei semplici strumenti.

La comunicazione è un fattore di primaria importanza che accelera la storia dei popoli e influisce sull'educazione dei giovani.

Si pongono così le basi per il dettato costituzionale, articolo 43:

«Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi

possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione».

Due orientamenti tracciano il cammino per le comunità:

- essere come don Bosco "all'avanguardia", impegnandosi seriamente con persone e con forze, per una comunicazione che crei comunione. Si delinea così una prospettiva che tutte le Ispettorie hanno portato, con formule differenti, a compimento: il **Notiziario ispettoriale**. I 30 anni che ci separano dal CGS meritano una verifica di quanto si sta facendo per la informazione e la comunicazione interna all'Ispettoria e alle comunità. Ciò che interessa è lo sviluppo di una comunicazione **interna** alle comunità, per raggiungere una comunione più profonda e uno stimolo più efficace per il compimento della missione;
- realizzare un'educazione liberatrice, sviluppando la responsabilità di ciascuno e la corresponsabilità di tutti. Sono messe le basi per un impegno che oggi si chiama "**media education**", cioè educazione alla comunicazione e attraverso i mezzi di comunicazione. Si tratta di una realtà che può e deve trovare compimento, per esemplificare, nella scuola, nella liturgia, nella catechesi, in tutto il servizio educativo e pastorale.

I *Direttori* trovano qui un ampio ventaglio di proposte per la riflessione e l'azione. È necessaria un po' di intraprendenza apostolica, nello stile di don Bosco.

II CG21° – 1978

Il Capitolo Generale compie un'analisi oggettiva, in qualche modo cruda, della situazione in Congregazione, rispetto alla comunicazione sociale.

Si nota la scarsa preparazione dei confratelli. Si richiama

l'urgenza di avere gruppi e comunità capaci di elaborare fatti nuovi.

Che cosa si prospetta il Capitolo?

- Innanzitutto la costituzione di **gruppi** di riflessione, di ricerca, di sperimentazione, di elaborazione di progetti concreti e realizzabili, fondati su serie basi scientifiche. Fino a quando la comunicazione sociale sarà o sarà vista come un *hobby* di singoli confratelli; fino a quando la comunicazione sociale sarà affidata in mani improvvisate, non solo mancheranno i risultati efficaci, ma verrà anche meno la fiducia delle comunità.
- Tutto ciò comporta, poi, che si possa e si sappia realizzare una comunicazione **alternativa**, rispetto a quanto tutti vanno facendo. Non è bene ripetere ciò che fanno gli altri. Non è necessario caricarsi di pesi di strutture e di strumenti. È necessario elaborare idee nuove. Rientrano qui tutte le attività di tipo tradizionale che valorizzano il teatro, la musica, il canto, la danza, i gruppi vari che prendono in esame i vari prodotti della comunicazione.

La comunicazione non è ancora un'opera corale, un'opera di un insieme. Resta spesso un fatto di pochi. Purtroppo alcune volte anche di isolati dalla comunità. C'è da compiere un salto qualitativo!

C'è da inserire queste esigenze e prospettive nel *PEPS*.

Ispettori e Direttori hanno un servizio importante da svolgere.

E vanno aiutati.

II CG 22° – 1984

È il tempo del consolidamento dell'identità.

Le Costituzioni rinnovate nel CGS ricevono la definitiva stesura e l'approvazione della Santa Sede.

Anche nell'ambito della comunicazione sociale si assiste al passaggio dal carisma contemplato all'istituzione operativa.

Nasce il dicastero della comunicazione sociale con un Consigliere generale.

L'abbinamento con il dicastero della Famiglia Salesiana è parso il risultato naturale della precedente storia salesiana: cioè la precedente esistenza degli "apostolati sociali" collegati con la Famiglia Salesiana, e la costituzione di un "segretariato della comunicazione sociale", affidato ancora una volta al Consigliere per la Famiglia Salesiana.

Due sono le richieste presentate alle Ispettorie:

- apprendere ad essere comunicatori **popolari**. Nell'espressione "comunicatori popolari" si raccoglie l'esigenza di non perdere di vista il rapporto con i nostri destinatari. La comunicazione serve per raggiungere giovani e popolo. La comunicazione, nel rispetto delle sue leggi e delle sue esigenze, deve realizzare gli obiettivi della promozione umana, dell'educazione e della evangelizzazione. Non è voluta per se stessa. Come, d'altra parte, non è pensabile la missione giovanile e popolare senza la comunicazione: lo afferma anche l'articolo 6 della Costituzione rinnovate;
- fare della presenza in comunicazione una "**nuova**" presenza. L'evoluzione della cultura giovanile e del popolo, generata ed accompagnata dalla comunicazione sociale e dagli strumenti, è parsa a molti come l'occasione perché masse giovanili si allontanassero dalla Chiesa. Inserirsi, allora, nella comunicazione sociale provocherà il rinnovamento della stessa comunità salesiana che ricerca, pastoralmente, i giovani.

L'approfondimento del tema e la preparazione di progetti concreti richiedono che la comunicazione sociale in Ispettorìa e in comunità divenga con una certa regolarità uno dei punti da porre all'ordine del giorno dei *Consigli ispettoriali*. Va allargato

il cerchio dei responsabili, integrando i *laici* e tutta la *Famiglia Salesiana*, quando si cerca una comunicazione **esterna** alla comunità.

II CG 23° – 1990

Siamo, con il CG23, nella prospettiva dell'educazione dei giovani alla fede. Luci nuove ed impegni ulteriori arricchiscono la comunicazione.

È significativa la descrizione della **realtà** della comunicazione.

Questa serve, in primo luogo, per *informare*, estendere e far partecipare gli altri della propria personale esperienza.

Inoltre, la comunicazione *forma*, in quanto offre esempi e modelli di vita, presenta criteri di comportamento e giudizi di valore. È cioè una scuola, una scuola alternativa, con la quale la stessa educazione formale è chiamata a confrontarsi. Anche se non entra in confronto diretto, l'educazione ne subisce l'influsso.

Ancora, la comunicazione tende a *conformare*. I caratteri della pervasività e della attrazione tipici della comunicazione facilmente riescono a condizionare e a plasmare le scelte, soprattutto dei giovani.

Infine, la comunicazione giocata in maniera esclusiva sul piano della economia e della *audience*, rischia facilmente di *deformare*. Si può parlare, per esempio, di "teledipendenti", per designare quelle persone che dalla TV attendono tutte le risposte ai propri interrogativi o la realizzazione dei propri desideri.

Una seconda sottolineatura risulta importante: il richiamo alle **molteplici forme** di comunicazione.

Noi siamo abituati ad esprimerci con la sola parola, sia essa parlata sia essa scritta.

I giovani, invece, oggi accanto alla comunicazione verbale utilizzano quella:

- simbolica,
- gestuale,
- corporale
- ecc. ecc.

Se a volte l'incontro religioso e formativo educatore - giovane si fa difficile, il fatto è dovuto ai differenti codici di lettura e di interpretazione dei vari segni comunicativi.

Come imparare i nuovi linguaggi?

La risposta del Capitolo individua nel ruolo del **delegato ispettoriale** per la comunicazione un servizio necessario per superare la distanza giovani - adulti, educatori - educandi.

Sarà suo compito stabilire, poi, una rete di **riferimenti** nelle singole comunità, per moltiplicare i rapporti anche attraverso gli strumenti elettronici. È un problema di organizzazione che vede coinvolta *l'autorità*, prima responsabile dell'animazione.

II CG 24^e - 1996

Sono sotto gli occhi di tutti le indicazioni che emergono dall'ultimo Capitolo Generale.

Nella **valorizzazione** della comunicazione, il Capitolo segnala le tre seguenti accentuazioni:

- rilettura dell'impegno salesiano alla luce della comunicazione. Si richiede cioè un momento di riflessione per **una nuova comprensione**, per esempio, del Sistema Preventivo, dell'assistenza, dell'educazione, guardate dalla prospettiva di un processo di comunicazione. Lo stesso discorso vale per l'evangelizzazione;
- la maturazione di adeguati atteggiamenti **culturali e spirituali** in quanti desiderano comunicare. La comunicazione,

difatti, racchiude in sé una dimensione di spiritualità che bisogna imparare a vivere: cioè il rispetto vicendevole, l'attenzione ai processi di maturazione, la capacità di dialogare, l'acquisizione di capacità tecniche e critiche, ecc.

- a livello ispettoriale e a livello locale c'è da rafforzare, da una parte, **l'animazione** attraverso il servizio del delegato; dall'altra, la **verifica** attorno alla qualità delle comunicazioni.

L'Ispettore con il suo consiglio, il Direttore con il proprio consiglio, tutti i confratelli per fedeltà alla vocazione devono crescere nella capacità comunicativa.

Conclusione

La preoccupazione prevalente è stata di richiamare aspetti concreti per un impegno personale e comunitario in comunicazione.

Volendo richiamare la ricchezza di dottrina presente nelle nostre assemblee comunitarie, c'è da percorrere un altro itinerario non meno interessante.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Si riportano i fatti di cronaca del Rettor Maggiore più significativi nel periodo settembre-novembre 1999, senza fermarsi sugli impegni ordinari in sede.

Lunedì **6 settembre**, il Rettor Maggiore si reca a Bruxelles per la *Visita di Insieme* alle seguenti Ispettorie dell'Europa Nord: Belgio Nord, Gran Bretagna, Irlanda, Olanda. La visita si svolge a Groot-Bijgaarden.

Come per ogni Visita d'insieme, l'orario comprende incontri in assemblea e lavori a gruppi; il Rettor Maggiore introduce i lavori e li conclude con l'intervento finale. Ogni sera poi dà la Buona notte.

Durante il periodo della Visita, mercoledì 8 settembre nel pomeriggio, don Vecchi e tutti i partecipanti visitano la zona universitaria di Lovanio, i quartieri denominati "beghinaggi", qualche Colle e poi la piazza e la chiesa.

Dopo la visita all'Università, si portano nella casa salesiana di Heverlee, dove ammirano una biblioteca di salesianità molto completa e ben ordinata, ed una comunità che vi lavora in forma solidale ed entusiasta. A sera si re-

cano al centro giovanile di Groot-Bijgaarden.

Venerdì 10 settembre si radunano nella casa di Groot-Bijgaarden – per un incontro di preghiera e di scambio fraterno – i rappresentanti della Famiglia Salesiana: Salesiani, FMA, Cooperatori, Exallievi, VDB, in gran parte del Belgio ed in piccola parte anche dell'Olanda. Al termine dell'incontro il Rettor Maggiore dà la "Buonanotte".

Sabato 11 settembre il Rettor Maggiore, terminata la Visita con l'intervento conclusivo, parte per Torino e in serata, accompagnato dall'Economista generale, don Gianni Mazzali, arriva al **Colle Don Bosco** dove è atteso per la *benedizione delle nuove campane di bronzo del Tempio Don Bosco*, che ha luogo la domenica **12 settembre**.

Dopo la lettura della Parola di Dio, il Rettor Maggiore fa un commento sottolineando il richiamo delle campane all'esperienza cristiana ed alla solidarietà in ore gioiose e di prova.

Queste campane suoneranno

per la prima volta il giorno di Natale del 1999 e dunque sono le "campane del 2000". Con una dedica incisa sul bronzo di ognuna di esse – che accompagna l'immagine di un Santo o Beato cui la campana è dedicata – si è voluto sottolineare la santità e il messaggio salesiano che le campane intendono proclamare.

Nell'occasione è stato benedetto anche il primo dei tre mosaici esterni previsti nella decorazione del Tempio.

Alla benedizione delle campane e del mosaico è seguita la celebrazione eucaristica.

Nel primo pomeriggio il Rettor Maggiore si porta a **Torino Valdocco** dove, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ha luogo la solenne concelebrazione, durante la quale nove giovani salesiani ed una FMA emettono la Professione perpetua. Moltissimi i sacerdoti concelebranti.

In serata il Rettor Maggiore rientra a Roma.

Domenica 19 settembre parte per Cracovia, in **Polonia**, per predicare – nella casa del Teologo – gli Esercizi Spirituali. Vi partecipano gli Ispettori, i Consiglieri ispettoriali delle quattro Ispettorie polacche, quelli della Circonscrizione Est ed i Direttori.

In tutto 102 presenti. Oltre alle Conferenze, il Rettor Maggiore dà ogni sera la Buona notte.

Da ricordare, come momento particolare, la visita che – al terzo giorno degli Esercizi – il Rettor Maggiore e i partecipanti fanno a **Oświęcim**, luogo significativo per la nostra presenza salesiana in Polonia (fu la prima casa). Qui vengono accolti festosamente dai giovani; poi seguono il programma degli Esercizi. Era presente anche il Vescovo salesiano di **Sosnowiec**, Mons. Adam Smigielski.

Al termine della giornata si ritorna a Cracovia. Nel tragitto, il Rettor Maggiore e gli esercitanti vengono accompagnati a **Wadowice**, città natale del Papa. Si visita la casa natale e la chiesa dove **Giovanni Paolo II** è stato battezzato.

Il 23 settembre gli esercitanti si recano in pellegrinaggio al santuario di **Gesù Misericordioso**, molto frequentato, dove si venera una copia dell'Immagine rivelata alla beata **Faustina Kowalska** che sarà canonizzata l'anno prossimo.

Alla conclusione degli Esercizi, il 25 settembre, sono presenti alcune FMA, operatori, volontari e giovani.

Ciascuno offre un dono al Rettor Maggiore.

Nello stesso giorno, il Rettor

Maggiore parte per **Torino**. Qui la mattina della domenica **26 settembre**, nel teatro di Valdocco si incontra con i partecipanti all'*Harambé*, incontro organizzato dal VIS, a cui il Rettor Maggiore rivolge la parola sul tema: *La pace nasce dal cuore*. Il Presidente del VIS, Antonio Raimondi, presenta al Rettor Maggiore i volontari laici che partiranno per la Missioni.

Nel pomeriggio, all'interno della Celebrazione eucaristica, nella Basilica di Maria Ausiliatrice ha luogo la **funzione della consegna del Crocifisso e l'invio dei missionari**. È la 129ª spedizione. Il Rettor Maggiore consegna il Crocifisso ai Salesiani ed ai laici, mentre la Madre Antonia Colombo, Superiora Generale delle FMA, consegna il Crocifisso alle suore FMA. I missionari partenti erano 46: 21 Salesiani, 12 FMA e 13 laici.

In serata il Rettor Maggiore rientra a Roma.

Domenica **3 ottobre** il Rettor Maggiore si reca all'UPS dove si celebrano i vent'anni del riconoscimento da parte del CONI delle Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), quale ente di promozione sportiva.

È presente per l'occasione l'on.

Oscar Luigi Scalfaro, ex-presidente della Repubblica Italiana.

La celebrazione ha luogo in teatro. Presenta i vari ospiti il dott. Giuseppe Bracco che tiene la commemorazione ufficiale molto applaudita. Intervengono nei saluti, oltre il Rettor Maggiore, il dott. Pietro Badaloni, Presidente della Regione Lazio e l'on. Scalfaro.

Al termine della commemorazione vengono donate medaglie ricordo agli ospiti ed a persone che hanno ricoperte cariche nelle PGS.

Lunedì 4 ottobre, il Rettor Maggiore parte nuovamente per la Polonia, per la *Visita di insieme* alle Ispettorie della Polonia e della Circostrizione EST, che ha luogo a Wroclaw (Breslavia). La *Visita*, con le modalità consuete, copre le giornate tra il 4 e il 9 ottobre.

Vanno segnalati alcuni avvenimenti particolari.

Nel pomeriggio del 6 ottobre i partecipanti visitano Twardogóra, un santuario mariano e parrocchia gestita dai Salesiani e luogo di concentrazione di parecchi parroci dei dintorni.

Giovedì 7 ottobre, alla sera viene offerto al Rettor Maggiore e ai partecipanti alla *Visita d'insieme* un concerto in due parti: una pri-

ma parte nella chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore", curata dai Salesiani, dove un coro di Poznań esegue vari brani di musica del '600 - '700 e una cantata riguardante la beatificazione degli ultimi martiri; una seconda parte consistente in un concerto dato dalla banda di Lubin.

Venerdì 8 ottobre, all'ora dei Vespri, il Rettor Maggiore si reca alla casa ispettoriale delle FMA dove si sono radunate le comunità FMA della città, e - dopo il benvenuto da parte dell'Ispettrice, Sr. Teresa Czekala - condivide con loro la preghiera e la cena.

Rientrato a Roma, il Rettor Maggiore nei giorni **dall'11 al 18 ottobre** presiede le sedute della **sessione intermedia del Consiglio Generale**, durante la quale - in particolare - viene condotto un primo esame del lavoro di revisione della *Ratio Formativnis*, affidato al Rettor Maggiore col suo Consiglio da parte del CG24.

Sabato **23 ottobre** il Rettor Maggiore parte per la Sardegna, per prendere parte alle celebrazioni del centenario della presenza salesiana in **Lanusei** e nella Sardegna. Nel tragitto si ferma a Nuoro, per una breve visita alla

casa e all'opera salesiana in questa città.

A Lanusei il Rettor Maggiore viene accolto dai confratelli e da una rappresentanza della Famiglia Salesiana. Viene subito visitata la cripta dove sono sepolti i primi direttori e fondatori. Il Rettor Maggiore rivolge un saluto ai presenti ed imparte loro la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore si reca al **palazzo episcopale** dove viene ricevuto dal Vescovo, Mons. Antioco Piseddu; quindi passa al vicino **palazzo comunale**, dove è ricevuto dal Sindaco, Prof. Enrico Lai, e dai Consiglieri e viene insignito della *cittadinanza onoraria*, votata all'unanimità alla presenza dello stesso Rettor Maggiore.

Dal municipio si passa al **collegio salesiano** dove, dopo un'intervista ad un giornalista della TV, viene celebrata la Santa Messa presieduta dal Rettor Maggiore alla quale assistono il Vescovo, il Sindaco e altre autorità, insieme ai giovani e ai numerosi fedeli.

Alla sera il Rettor Maggiore incontra i giovani animatori.

Domenica **24 ottobre** il Rettor Maggiore parte per Cagliari. Subito viene accompagnato a visitare il **santuario di Nostra Signora di Bonaria**. Ci si reca

quindi all'**Istituto Don Bosco** e poi alla **parrocchia di Sant'Anna**, cui appartengono i Salesiani. La chiesa è gremita dalla Famiglia Salesiana e dai giovani animatori, che animano la Santa Messa con i canti.

Terminata la Santa Messa, ci si reca a piedi all'**Istituto** di via Sant'Ignazio dove si scopre la lapide in onore di Mons. Piu, il parroco che si industriò per portare i Salesiani a Cagliari con lettere, intercessioni e preghiere dei cooperatori, e predispose le cose perché i Salesiani trovassero già al loro arrivo i locali necessari. Ha poi seguito i Salesiani fino alla sua morte, avvenuta all'età di cento anni.

Interviene l'Arcivescovo Mons. Alberti che porta un messaggio dei Vescovi della Sardegna in occasione del centenario della presenza salesiana nell'isola e della visita del Rettor Maggiore.

Il Rettor Maggiore risponde ringraziando ed affermando che molti e sentiti erano stati i segni di riconoscenza e di ringraziamento ascoltati e ricevuti, ma che questo messaggio è di una significatività tutta particolare, soprattutto per l'amore alla Chiesa che Don Bosco nutriva.

Al termine della cerimonia il Rettor Maggiore viene accompa-

gnato in macchina a **Selargius**, alla periferia di Cagliari, dove viene servito il pranzo. Dopo il pranzo il Rettor Maggiore va a dare un saluto ai "Pulcini" delle PGS. Si passa quindi in teatro dove si svolge l'atto culturale.

In serata il Rettor Maggiore rientra a Roma.

Lunedì **25 ottobre**, il Rettor Maggiore parte da Roma diretto a **Città del Messico** per la *Visita di Insieme* alle Ispettorie della Regione Interamerica. La visita si svolge nella sede della Conferenza Episcopale Messicana (CEM) nella località Lago di Guadalupe.

Le giornate della Visita di Insieme seguono l'orario normale. Ogni sera, dopo la recita dei Vespri, il Rettor Maggiore dà la Buona Notte.

Durante la cena, in giorni successivi i partecipanti ricevono la visita di alcuni gruppi, che eseguono danze e canti: un gruppo di ragazzi e ragazze del Collegio Don Bosco, i Novizi, ragazzi e ragazze Mixes.

Giovedì 28 ottobre il Rettor Maggiore ed i partecipanti si recano in visita alla Basilica di *Nuestra Señora de Guadalupe*, dove viene celebrata l'Eucaristia con la partecipazione di numerosi mem-

bri della Famiglia Salesiana. Anima la celebrazione un gruppo di ragazzi e ragazze delle scuole salesiane della città. Don Vecchi tiene l'omelia rivolgendo un saluto a tutti i membri della Famiglia Salesiana presenti ed ai diversi gruppi.

Al termine della Celebrazione eucaristica e dopo il pranzo, ci si reca a Teotihuacan, 50 Km fuori Città del Messico, per visitare la zona sacra risalente ai "Padri" degli Aztechi.

Terminata la visita alle piramidi, il Rettor Maggiore e gli altri Salesiani rientrano in città e raggiungono la casa salesiana di "Santa Julia" dove nella chiesa di Maria Ausiliatrice, santuario salesiano mariano nazionale, si è raccolta la Famiglia Salesiana e dove viene celebrata la Santa Messa presieduta dal Rettor Maggiore.

Sabato 30 ottobre, al termine della Visita d'insieme, dopo le parole conclusive del Rettor Maggiore, viene celebrata la Santa Messa. Al momento dell'offertorio, il Consigliere regionale, don Pascual Chávez invita, uno per uno, gli Ispettori delle 14 Ispettorie presenti ad accostarsi all'altare e prendere una candela. Gli Ispettori formano così un semicerchio attorno al Rettor Maggiore. Tutta

l'assemblea rinnova la professione religiosa.

Dopo il pranzo, allietato dal suono e dal canto dei Mariachis, il Rettor Maggiore si reca nella vicina casa delle FMA per incontrare e salutare le consorelle.

In serata parte per Parigi, tappa del suo rientro a Roma.

Sabato 6 novembre il Rettor Maggiore si reca a **Lecce** per la celebrazione del cinquantenario della presenza salesiana.

Dopo la calorosa accoglienza da parte di confratelli e giovani, al suono del complesso bandistico "Ragazzi Don Bosco" di Napoli, il Rettor Maggiore, insieme con l'Arcivescovo, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, che ha voluto essere presente, e all'Ispettore, raggiunge la Sala Esagonale dove è stata allestita la mostra fotografica: "*Salesiani e Lecce, 50 anni insieme*". I presenti vengono poi accompagnati nel Cine-Teatro "Don Bosco", dove don Vecchi tiene una conferenza sul tema: *Domenico Savio: una proposta di santità per i giovani del terzo millennio*.

Domenica 7 Novembre, ancora nella sala del Cine - teatro "Don Bosco", si commemora il 50° anniversario della presenza salesiana a Lecce. Svolge la com-

memorazione ufficiale il dott. Adolfo G. Buja, vice presidente del C.P.P. / C.E.P.

Al termine della commemorazione, nella Sala Esagonale, il Rettor Maggiore incontra gli animatori ed i pre-animatori dell'Oratorio-Centro Giovanile e poi si reca nella Basilica di San Domenico Savio per la solenne concelebrazione.

La Santa Messa è quella propria di San Domenico Savio. Sul lato destro del presbiterio è esposta l'urna con le reliquie di San Domenico Savio (eccezionalmente traslata a Lecce soltanto per il periodo dei festeggiamenti), posta su di un grande giglio bianco.

Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore rientra a Roma.

Mercoledì **10 novembre** il Rettor Maggiore parte per **Barcellona**, in Spagna, per una visita alla Ispettorìa, in coincidenza con l'apertura del *Instituto Superior de Ciencias Religiosas Don Bosco*, del cinquantesimo del Centro teologico salesiano di Martí Codolar e della celebrazione centenaria di Ciutadella, nell'isola di Menorca.

Giunto alla sede ispettoriale, Can Prats, ci si reca nella cappella per la recita di Compieta, al termine della quale dà la Buona Notte. La cappella è stata ricava-

ta dall'ambiente "sacro" per i Salesiani, dove Don Bosco, quando si è recato a Barcelona, qui a Can Prats, aveva la sua camera da letto. Accanto vi è la saletta dove riceveva la gente che veniva a trovarlo per consigli e compiva prodigi.

Giovedì 11 novembre il Rettor Maggiore si reca a fare visita al Cardinale di Barcellona, Sua Eminenza Ricardo Maria Carles, che lo riceve con molta familiarità. Lasciata la residenza del Cardinale, don Vecchi si dirige alla casa salesiana di Martí Codolar, che pure è luogo molto caro ai Salesiani e ricco di storia legata a Don Bosco. Com'è noto, in questa casa è stata scattata una delle più famose fotografie di Don Bosco: fotografia che, arricchita da un commento di don Egidio Viganò, è esposta in molte case della Congregazione.

Dopo l'accoglienza, tutti si recano nel salone degli incontri per l'Atto inaugurale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e per la commemorazione dei 50 anni del Centro Teologico salesiano.

Alla conclusione dell'Atto, il Rettor Maggiore, Gran Cancelliere dell'UPS, inaugura solennemente il corso accademico 1999-2000. Segue la Santa Messa celebrata nella cappella del Centro.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore si reca alla sede della Editrice Don Bosco (**EDEBE**), visita i locali e si incontra con la Giunta del Governo dell'Editrice e con i nove componenti della direzione.

Nella serata il Rettor Maggiore, nel teatro dell'Istituto Politecnico di Sarriá, prende parte all'Atto inaugurale del corso di Scuola Universitaria (Ingegneria Tecnica Industriale con indirizzo di Elettronica Industriale e Elettrocità) e alla consegna dei diplomi. Sono presenti tra gli altri il prof. Josep M. Oriol, Direttore dell'EUSS (*Escola Universitaria Salesiana de Sarriá*) ed il prof. Jordi Bartrolí, Vice Rettore dell'Università Autonoma di Barcelona, dalla quale l'EUSS dipende.

Dopo gli interventi di varie autorità, prende la parola il Rettor Maggiore che svolge il tema: *Educación todavía*.

Venerdì 12 novembre ha luogo l'incontro con i Direttori dell'Ispettorìa a Martí Codolar. Il Rettor Maggiore espone alcune considerazioni sulla Comunità nucleo animatore e sul ruolo del direttore.

Al termine dell'incontro il Rettor Maggiore viene accompagnato all'aeroporto, da dove parte per **Madrid**. Dopo una sosta alla casa ispettoriale, raggiunge il Palazzo dei Congressi, che è sede del

Congresso degli Insegnanti di religione, organizzato dalla Conferenza Episcopale Spagnola, con la presenza di autorità religiose e civili.

Il Rettor Maggiore, che è stato invitato dal Presidente della Conferenza Episcopale, svolge il suo intervento dal titolo: *Nuevos desafíos de la educación interpelación a la ERE*.

Rientra quindi a Barcellona. Il sabato 13 novembre, in mattinata, è di nuovo a Martí Codolar, per un incontro più allargato con i Salesiani dell'Ispettorìa. Nel pomeriggio si reca in visita al Santuario e all'opera del *Tibidabo*. Successivamente, nel salone dell'Istituto Politecnico di Sarriá ha ancora un incontro con la Famiglia Salesiana.

La giornata si conclude a Sant Boi de Llobregat dove, nell'ampia palestra, si svolge l'incontro con i giovani del MJS.

Domenica **14 novembre** si reca a **Ciudadella**, nell'isola di Menorca per la celebrazione del centenario della presenza salesiana in quella cittadina.

Dopo una tappa al monte El Toro, si arriva a Ciudadella, dove il Rettor Maggiore viene accolto dai confratelli e da due ragazzini, vestiti in costume locale, che gli offrono un mazzo di fiori.

Segue un incontro con la stampa locale e poi la Santa Messa. Presiede il Rettor Maggiore e concelebrano con lui i Salesiani ed alcuni sacerdoti diocesani.

Al termine della celebrazione, il Rettor Maggiore incontra e saluta l'Amministratore apostolico di Menorca e vescovo eletto di Lleida, Mons. Francesc Xavier Ciuraneta.

Si reca quindi nell'entrata del collegio dove scopre una *targa ricordo*.

Il tempo di un battimani e subito si reca nella sala bar degli Exallievi, a pochi metri di distanza, per scoprire un'altra targa.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo all'hôtel "Princesa Playa", si rientra all'Istituto salesiano; nella palestra il Rettor Maggiore scopre la terza lapide della giornata e poi si reca in teatro per il solenne Atto commemorativo. Sono presenti i ragazzi del corso primario, genitori e appartenenti alla Famiglia Salesiana.

Il Rettor Maggiore ringrazia e si congratula con i ragazzi e poi si rivolge alla Famiglia Salesiana trattando temi specifici.

Segue una applaudita esecuzione di brani musicale da parte della banda cittadina.

Lunedì 15 novembre, dopo aver registrato con P. Josep Mascaró interviste per il periodico di Bar-

cellona *La Vanguardia* e per la Rivista della Scuola Universitaria, rientra in aereo a Barcellona dove, nella sede ispettoriale, si raduna con il Consiglio ispettoriale. Verso la fine della mattinata si riuniscono il Consiglio dei Salesiani assieme a quello delle FMA. Nel pomeriggio rientra a Roma.

Da Roma il Rettor Maggiore riparte il **22 novembre** per recarsi in **Slovenia** la *Visita di Insieme* alle Ispettorie CEP - CRO - SLK - SLO - UNG.

Oltre gli impegni propri della Visita, don Vecchi prende parte all'inaugurazione della scuola di Zelimlje ed agli inizi delle celebrazioni del prossimo centenario dell'opera salesiana della Slovenia con una concelebrazione nella chiesa di Maria Ausiliatrice e ad altri atti preparati dall'Ispettorica assieme ai giovani.

In Slovenia il Rettor Maggiore e gli altri salesiani hanno anche visitato il campo dove sono stati trucidati un certo numero di Salesiani nel periodo dell'ultima guerra.

Domenica **28 novembre** il Rettor Maggiore si porta in Croazia, a Zagabria, ed il giorno seguente si reca a Zepce, vicina a Sarajevo, in Bosnia, dove ha luo-

go l'inaugurazione del centro professionale. Sono presenti varie autorità civili e religiose.

Seguono diversi incontri con i confratelli, i direttori e i giovani in formazione. Martedì 1 dicembre rientra a Roma.

Mercoledì **1 dicembre**, nel pomeriggio, il Rettor Maggiore si reca all'UPS dove presiede la riunione del Senato Accademico.

Lunedì **6 dicembre**, il Rettor Maggiore accetta l'invito a visitare la sede della Comunità di Sant'Egidio in Roma. Dopo un momento trascorso a parlare con i responsabili, durante il quale viene proiettato un video sulla storia della comunità, don Vecchi si reca nella vicina chiesa di Santa Maria in Trastevere dove si svolge il momento di preghiera. La basilica è gremita di appartenenti alla comunità e di altre persone. Don Vecchi prende la parola per commentare brevemente il vangelo del giorno, la Trasfigurazione. Al termine, rientra nella sede della comunità per la cena molto familiare e ricca di interventi.

Martedì **7 dicembre** hanno inizio, sotto la presidenza del Rettor Maggiore, le riunioni della **sessione plenaria** del Consiglio

Generale.

Giovedì **9 dicembre**, don Vecchi prende parte alla presentazione del libro da lui scritto in collaborazione con il giornalista Carlo Di Cicco: *I guardiani dei sogni con il dito sul mouse. Educatori nell'era informatica*, ed all'inaugurazione della Libreria Don Bosco in via della Conciliazione a Roma.

4.2 Cronache dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Dopo la chiusura della sessione plenaria alla fine di luglio, don Van Looy è andato in Olanda per una settimana di congresso. Si è tenuta l'Assemblea generale dell'Unione Mondiale degli Educatori Cattolici (UMEC), sul tema: *Il bambino alle soglie del 21° secolo, nuovo ruolo dell'insegnante cattolico*. Don Van Looy è l'assistente ecclesiastico di questa organizzazione.

In questa occasione ha visitato la comunità della casa ispettoriale dell'Olanda nella sua nuova residenza temporanea e negli uffici – anche temporanei – nella città di Amersfoort. L'antica casa

ispettoriale dell'Olanda, infatti, è stata venduta il 1° agosto, perché la scuola professionale, che era situata sullo stesso terreno, è stata costretta dal governo a fondersi con altre scuole, e dunque tutta la parte della scuola rimaneva vuota.

L'8 agosto è in Colombia-Medellín per predicare gli esercizi spirituali, a Copocabana, ai direttori e Consigli ispettoriali delle due Ispettorie della Colombia. Approfitta dell'occasione per visitare alcune opere e per radunare i rispettivi Consigli ispettoriali.

Il 17 agosto presiede l'Eucaristia a Lyon-Fourvière (FRA), in occasione dell'inizio ufficiale della nuova Ispettoria unica della Francia, con l'insediamento del nuovo Ispettore. Il giorno 15 agosto infatti si era concluso – con l'entrata in vigore del decreto del Rettor Maggiore – il cammino di unificazione delle Ispettorie di Lyon e Parigi in un'unica Ispettoria con sede a Parigi.

Da Lyon don Van Looy si reca poi al Nord della Francia, nell'opera salesiana di Giel, per alcuni giorni di vacanza con la famiglia.

Il 29 e 30 agosto partecipa alle Giornate pastorali della Ispettoria Meridionale d'Italia (IME) a Pacignano.

Il 30 sera presiede all'insedia-

mento del nuovo direttore della Casa generalizia, don Corrado Bettiga.

L'8 settembre presiede l'Eucaristia e riceve la prima professione dei 13 novizi di Lanuvio (Roma).

Durante la settimana dal 13 al 18 settembre accompagna Mons. Belo nei suoi incontri con il Santo Padre, il Presidente della Repubblica Italiana ed altre autorità ecclesiali e civili e con i mezzi di comunicazione, ai quali Mons. Belo chiedeva attenzione per il problema che in quei giorni si stava vivendo a Timor Est.

Il 4 ottobre è presente all'apertura dell'Anno accademico all'UPS.

Il 10 ottobre presiede alle celebrazioni per il 40° di fondazione dell'opera salesiana a Bra (ICP).

Dal 27 al 29 ottobre partecipa al Convegno nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, che ha svolto sul tema della scuola cattolica.

Il 29 sera, il 30 e il 31 è presente all'*Eurobosco* degli exallievi d'Europa, nella città di Grasse in Francia.

Il 7 novembre partecipa al raduno del Consiglio esecutivo dell'UMEC a Roma.

Dall'8 all'11 novembre è nell'Ispettoria del Belgio meridionale per incontri con il Consiglio ispet-

toriale, i direttori, le commissioni ispettoriali e per visitare alcune opere e iniziative dell'Ispettorato. Questa visita si conclude con una mattinata di assemblea dei confratelli a Woluwe - St. Lambert.

Il 23 novembre rappresenta i religiosi in un incontro informativo con la facoltà ecumenica di Bossey (Svizzera), che si svolge a Roma, e che vuole capire meglio il senso e le attività dei religiosi nella Chiesa e nel mondo.

Dal 24 al 27 novembre partecipa all'Assemblea semestrale dell'Unione Superiori Generali (USG), in sostituzione del Rettor Maggiore impegnato nella visita d'insieme in Slovenia. Il tema dell'Assemblea è stato: *Condividere i carismi e la spiritualità, una vita consacrata aperta ai laici*, e mettere in comune quanto noi cerchiamo di fare.

L'8 dicembre don Van Looy si rende presente a Biella (ICP) per la festa del Centenario di quell'opera salesiana.

Il Consigliere per la Formazione

Durante questo periodo il Consigliere per la Formazione ha preso parte a quattro *Visite d'insieme*. Nel mese di agosto alla Visita d'insieme per l'Europa Ovest a Santiago de Compostela, nel me-

se di settembre a quella per quattro Ispettorie dell'Europa Nord a Groot Bijgaarden (Belgio), nel mese di ottobre alla Visita per la regione Interamerica a Città del Messico e nel mese di novembre alla Visita per le cinque Ispettorie dell'Europa Centro-Est nella Slovenia.

Dei contatti presi e degli incontri avuti si possono sottolineare due: la visita a San Pietroburgo-postnoviziato e la partecipazione al convegno quinquennale dei membri dell'Associazione Biblica Salesiana. L'occasione della visita a San Pietroburgo, all'inizio di novembre, è stata l'inaugurazione dell'edificio del postnoviziato; lo scopo principale è stata la verifica della situazione formativa della Circostrizione Est con i membri del Consiglio ispettoriale e i responsabili delle diverse tappe di formazione. Al momento della visita vi erano nella Circostrizione 29 prenovizi, 6 novizi, 20 postnovizi, 29 tirocinanti e 22 nella tappa della teologia; il che dà un totale di 106 giovani e confratelli in formazione iniziale, provenienti da diverse nazioni e appartenenti a riti diversi. Il numero di vocazioni, la diversità delle provenienze, il periodo di consolidamento salesiano iniziale che sta vivendo la Circostrizione

e le sfide della situazione educativa e pastorale dicono chiaramente l'urgenza di una formazione solida, pedagogicamente adeguata e salesianamente identificata.

Dal 27 agosto al 3 settembre si è svolto a Cremona (Terra Santa) il *IV convegno mondiale dell'Associazione Biblica Salesiana*. Vi hanno partecipato una quarantina di confratelli e 4 Figlie di Maria Ausiliatrice; tra di esse la Consigliera per la formazione Sr. Matilde Nevares. Il Convegno ha avuto tre punti di interesse: l'approfondimento di un tema specifico: *Parola di Dio e formazione salesiana*; l'interscambio tra i soci e momenti di aggiornamento; la verifica e la programmazione dell'Associazione per i prossimi anni. Il tema specifico è stato preparato coinvolgendo le comunità di formazione delle Suore e dei Salesiani di tutto il mondo. L'Assemblea ha formulato anche delle proposte come contributo per la revisione della *Ratio*.

Il tempo trascorso in sede dal Consigliere e dai collaboratori del Dicastero è stato consacrato in primo luogo al compito di revisione della *Ratio*.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Alla fine della sessione estiva del Consiglio, il Consigliere per la Pastorale Giovanile partecipa, nei giorni 26-27 luglio, al corso per i nuovi direttori organizzato dalla Conferenza Iberica a Poblet (Tarragona-Spagna), sviluppando il tema del direttore animatore di una comunità apostolica. Dal 1° al 7 agosto al Colle Don Bosco partecipa al *Confronto 99*: incontro di 700 giovani animatori del MGS delle Ispettorie dell'Europa con lo slogan "*Cittadini d'Europa, Cittadini del Mondo*".

Il 10 agosto parte per una breve visita all'Ispettorato di Recife, dove partecipa alla II Settimana di Spiritualità Salesiana e s'incontra con l'équipe ispettoriale di Pastorale Giovanile. Il 13 e 14 a São Paulo assiste all'Incontro nazionale degli animatori ispettoriali del settore scuola e a continuazione, dal 15 al 21, anima il Corso di Pastorale Giovanile per i delegati ispettoriali del Brasile e i membri delle loro équipes.

Dal 24 al 29 agosto don Antonio Domenech partecipa alla *Visita d'Insieme* della regione Europa-ovest realizzata a Santiago de Compostela (Spagna). In quegli stessi giorni Raúl Rojas, collabo-

ratore del Dicastero, partecipa – a nome del Consigliere – all’incontro sull’emarginazione della regione Interamerica a Bogotá. Il 30 agosto il Consigliere parte per una visita di animazione alla Circo-scrizione dell’Est Europa fino il 5 settembre. Durante questi giorni visita alcune comunità e si riunisce con il Consiglio ispettoriale e l’équipe di pastorale. Al ritorno partecipa a Bruxelles alla *Visita d’Insieme* delle Ispettorie Belgionord, Olanda, Gran Bretagna, Irlanda.

Il 12 settembre parte per l’India dove partecipa, dal 13 al 16, all’incontro sulla scuola salesiana nell’India tenuta ad Hyderabad e a continuazione alla riunione del Centro Nazionale di Pastorale giovanile, dei delegati ispettoriali e membri delle loro équipes (*DBYA Board e National Council*).

Dal 21 al 25 settembre a Parigi anima il corso di Pastorale Giovanile per gli animatori ispettoriali della Francia e del Belgio-Sud. Accompagna al Rettor Maggiore dal 5 al 9 ottobre nella *Visita d’Insieme* delle Ispettorie polacche e la Circo-scrizione Est e al ritorno assiste alle sessioni del Consiglio intermedio dal 10 al 20 ottobre.

Il 17 ottobre partecipa a Bologna alla Giornata della Parroc-

chia Salesiana della Ispettoria ILE. Successivamente dal 26 al 31 partecipa alla *Visita d’Insieme* della regione Interamerica a Messico.

Nel frattempo Jerome Vallabara-j s’incontra a Roma, dal 30 ottobre al 1° novembre, con l’équipe di preparazione del *Forum* del MGS. Il 5 novembre il Consigliere si riunisce con la Commissione ICP per i “Luoghi salesiani” e con loro studia vie per promuovere una dimensione europea alle proposte di animazione dei luoghi salesiani.

Dal 14 al 20 novembre partecipa al corso di Pastorale Giovanile per i Delegati ispettoriali e membri delle loro équipes delle Ispettorie dell’Italia e Medio Oriente. Quindi dal 24 al 29 realizza una breve visita d’animazione all’Ispettoria del Portogallo. S’incontra con i Direttori e coordinatori della Pastorale, con alcuni professori laici e con gli animatori giovani, sviluppando con loro alcuni punti delle linee fondamentali della Pastorale Giovanile Salesiana.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

A. FAMIGLIA SALESIANA

Le attività del periodo si sono concentrate attorno ai seguenti nuclei fondamentali:

- le visite d'insieme,
- gli incontri regionali,
- gli impegni con i singoli Gruppi della Famiglia Salesiana.

1. Le *Visite d'Insieme* a cui ha partecipato il Consigliere per la Famiglia Salesiana si sono svolte a:

- Santiago de Compostela (23-28 agosto), per la Regione Europa Ovest,
- Breslavia (4-9 ottobre), per la Polonia e l'Est,
- Messico (26-28 ottobre) per l'Interamerica.

L'animazione della Famiglia Salesiana da parte della comunità dei Salesiani vive vicende differenti a seconda dei luoghi e dell'organizzazione dell'Ispettorato.

Un aspetto che sarà necessario far crescere ovunque riguarda la conoscenza e l'approfondimento della *Carta di Comunione*.

Nata dalla ricerca di tutta la Famiglia, contempera in maniera equilibrata l'autonomia dei singoli Gruppi e la comunione tra tutti.

Una coscienza più viva del riferimento comune rappresentato dalla Carta di Comunione aiuterà a vivere l'appartenenza come momento di scambio dei doni e dei carismi ricevuti dallo Spirito.

2. Gli *Incontri Regionali* previsti dalla programmazione del Rettor Maggiore e del Consiglio hanno impegnato l'équipe del dicastero nelle seguenti località:

- Lomé (13-15 settembre) per la zona Africa di lingua francese e portoghese,
- Hong Kong (16-18 novembre) per l'Estremo Oriente,
- Madras (20-22 novembre) per le Ispettorie dell'India,
- Roma-Pisana (3-5 dicembre) per le Ispettorie del Nord-Europa (Irlanda e Malta, Gran Bretagna, Olanda, Belgio Nord).

Gli incontri si sono rivelati molto opportuni, sia per la conoscenza della situazione concreta che si vive nelle varie Ispettorie nei confronti della Famiglia Salesiana, sia come momento di formazione permanente dei delegati ispettoriali dei differenti Gruppi della Famiglia Salesiana, sia per programmare ulteriori interventi per la crescita in quantità e qualità dei Gruppi della Famiglia.

3. Le *iniziative* con i Gruppi

della Famiglia sono state:

- la presidenza mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco (30 agosto-4 settembre) ha affrontato una serie di problemi relativi alla organizzazione dei Congressi regionali e continentali: il Congresso Latino Americano del Cile nell'agosto dell'anno 2000; il Congresso Asia-australiano di Bangkok alla fine dell'anno 2000 e il congresso europeo di Grasse nel novembre del presente anno 1999. L'intento principale nello studio dell'organizzazione dei congressi internazionali è stato quello di dare contenuto salesiano ed educativo alle assemblee;
- il convegno mondiale (Roma Pisana, 6-13 dicembre 1999) degli Assistenti Regionali delle VDB e dei Volontari CDB. Si è trattato del primo incontro mondiale con la presenza attiva ed efficace della Consiglio mondiale dell'Istituto delle VDB. La settimana di studio e di approfondimento della realtà, della vita e della spiritualità delle VDB ha aiutato i molti partecipanti a riscoprire il servizio di animazione che sono chiamati a svolgere;
- la riunione del gruppo di studio (Roma Pisana, 12 dicembre) per i problemi della Fami-

glia Salesiana ha avuto all'ordine del giorno la problematica relativa ai gruppi laici della Famiglia;

- la partecipazione alle giornate di formazione dei delegati/e e dei coordinatori/trici dei Cooperatori Salesiani (Roma - Pisana, 10-12 dicembre) ha inteso rilanciare incontri formativi a livello nazionale.

Nel dicastero sono continuati i lavori ordinari.

Si è stati particolarmente impegnati nella preparazione dei tre volumi "La Famiglia Salesiana di Don Bosco" voluti dalla Consulta Mondiale in vista dell'anno 2000. I volumi saranno in lingua italiana, spagnola e inglese. Saranno pronti coll'inizio del nuovo anno.

B. COMUNICAZIONE SOCIALE

Le attività di *livello regionale* sono state:

- incontro di Lomé (11-13 settembre) con gli incaricati della comunicazione sociale in Africa, zona di lingua francese e portoghese. Sono convenuti i delegati ispettoriali per la comunicazione sociale,
- incontro di Manchester (18-20 dicembre) con gli incaricati della comunicazione sociale di Europa Nord.

Gli incontri hanno messo in evidenza alcune esigenze:

- l'importanza di assumere come comunità ispettoriale gli impegni di comunicazione sociale, non lasciando a singoli confratelli tutta l'iniziativa nel settore, con i conseguenti problemi di coordinamento e di orientamento;
- l'urgenza di portare a compimento le indicazioni dei Capitoli Generali 23 e 24 in fatto di istituzione della figura del delegato ispettoriale; di relazioni nuove da stabilire tra comunicazione e pastorale per un vicendevole arricchimento; di revisione del progetto educativo pastorale della comunità, perché sia più attento alla comunicazione e ai risvolti che da essa derivano all'educazione; di mentalità nuova da assumere di fronte alla comunicazione che va considerata come "scuola di massa" e non semplicemente come uso di strumenti, ecc. ecc.

Due *iniziative internazionali* hanno avuto luogo in questo periodo:

- l'incontro con la commissione internazionale del Bollettino Salesiano (Roma - Pisana, 23-29 luglio), per tirare alcune conclusioni operative sul rin-

novamento e rilancio del Bollettino nel mondo;

- la riunione dei responsabili delle radio salesiano presenti in America Latina (Santiago del Cile, 23-26 ottobre), alla ricerca di comuni punti di convergenza e di impegno nel settore.

In sede, il *lavoro ordinario* ha portato a termine

- la realizzazione del *CD ROM* con le Memorie Biografiche di Don Bosco, raccogliendo le osservazioni presentate da quanti avevano esaminata la proposta precedente;
- una proposta di pagine *Web* per il sito della Direzione Generale, nella linea delle indicazioni offerte dal Consiglio Generale al dicastero;
- la raccolta dei materiali necessari per il volume *ANNUARIO: PRESENZA SALESIANA NEL MONDO*, che vedrà la luce per la festa di Don Bosco;
- l'analisi di una rapida inchiesta sull'accettazione e sull'uso dei prodotti dell'Agenzia ANS.

Durante questo periodo il Consigliere ha compiuto due visite ad Ispettorie salesiane: Bahía Blanca e Guwahati.

C'è stata così la possibilità di incontrare molti gruppi di confratelli impegnati sia nell'animazio-

ne della Famiglia Salesiana, sia nel settore della comunicazione sociale. Le due Ispettorie hanno presenze significative nei due ambiti di vita salesiana.

Lo stesso lavoro di animazione dei due settori è stato compiuto con i direttori di nuova nomina della Regione Europa Ovest, a Poblet.

Il Consigliere per le Missioni

Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere generale per le Missioni si recò a Benediktbeuern, Germania, per ricevere la professione religiosa perpetua di tre confratelli delle due Ispettorie tedesche.

Dopo qualche giorno di riposo e di lavoro di ufficio, dal 10 al 20 agosto si portò in India, nell'Ispettorìa di Hyderabad, dove visitò capillarmente vari centri missionari. Ebbe riunioni con catechisti dei villaggi e con catecumeni. Nella sede ispettoriale conversò con il signor Ispettore e con i direttori. La realtà missionaria di Hyderabad è promettente.

Il 26 agosto, partecipò al raduno del V.I.S. a Courmayeur in Valle d'Aosta sul tema "*Le religioni del mondo e la solidarietà tra i popoli*". Dal 30 agosto al 5 set-

tembre a Manaus, in Brasile, presiedette, assieme alla Consigliera generale Suor Ciriaca Hernández, il seminario su *Prassi Missionaria Amazonica*. Vi parteciparono 62, SDB e FMA, provenienti dal Brasile, Paraguay, Perú, Ecuador, Panamá, Colombia e Venezuela: fu una condivisione arricchente, specialmente sulla Formazione dei catechisti missionari e della Prassi di iniziazione cristiana inculturata.

Dal 7 al 13 settembre presiedette, con le stesse modalità, il seminario su *Prassi missionaria de Alturas*, a Cumbayá, Ecuador. Vi parteciparono 30 missionari, SDB e FMA, provenienti dalla Bolivia, Perú, Ecuador, Guatemala e Messico. Il tema era sostanzialmente quello del precedente seminario, con gli apporti specifici delle missioni de Alturas. Purtroppo il seminario è stato scosso dalla triste notizia della morte tragica del P. Alfredo Germani: la sua conferenza è stata letta e discussa da tutti con particolare interesse e venerazione.

Il 14 settembre Don Odorico si incontrò a Santafé de Bogotá con Mons. Héctor López e con alcuni missionari dell'Ariari, per conoscere da vicino la triste situazione che attraversa il Vicariato in quella zona di costante guerriglia

e contro-guerriglia. È una situazione che richiede una fede a tutta prova. Il 15 e 16 settembre don Odorico ebbe nel Venezuela varie attività di animazione. Fece ritorno a Roma accompagnato da un nuovo missionario venezuelano destinato a Sierra Leone.

Dal 17 al 26 settembre accompagnò – a Roma e a Torino – i nuovi missionari (21 SDB). Quest'anno i partenti, includendo le FMA e i Laici, sono stati 46: un numero davvero superiore alla media degli ultimi 10 anni.

Dal 4 al 9 ottobre il Consigliere per le Missioni fece una visita di animazione missionaria nelle quattro Ispettorie della Polonia, soffermandosi specialmente nelle case di formazione. Ha constatato che vari giovani salesiani sono disposti a partecipare nella Spedizione Missionaria 2000. In Polonia partecipò pure alla *Visita d'Insieme*.

Dall'11 al 20 ottobre partecipò alla riunione del Consiglio intermedio e nel frattempo presiedette pure una riunione di varie O.N.G. su "*Don Bosco International*", e un altro incontro su un possibile progetto di scuola professionale nel Kosovo.

Dal 22 al 31 ottobre visitò alcune presenze della Ispettorica di Messico-Guadalajara (Ciudad

Juarez e Tijuana) e le missioni "de Alturas" tra i Mixes, México-Messico. Ha constatato soprattutto la crescita del Volontariato laico missionario, dello stile oratoriano e degli sforzi di inculturazione.

Dal 4 al 9 novembre don Odorico si recò in Mongolia, passando per la Corea del Sud, per una visita di esplorazione su invito del Nunzio Apostolico. Fu accompagnato dall'Ispettore della Corea.

Dal 12 al 22 novembre fece una visita missionaria in Ucraina, Georgia, Sankt Petersburg e Moskva. Ha constatato il progressivo consolidamento delle presenze salesiane, la priorità data ai giovani, l'attenzione particolare data ai differenti riti e la crescita delle vocazioni. Tre giovani confratelli di questa Circonscrizione di Moskva si sono offerti come missionari per la prossima Spedizione del 2000.

Dal 30 novembre al 5 dicembre don Odorico concluse le attività del semestre con una visita missionaria nelle due presenze nel Ghana: è stato consolante constatare la crescita delle vocazioni locali e la riuscita del Carisma salesiano a favore dei giovani poveri: altre 6 Diocesi chiedono presenze salesiane.

Il 6 dicembre era in sede per

partecipare alla Sessione invernale del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Alla vigilia della conclusione della sessione plenaria del Consiglio Generale, don Mazzali ha animato, il 24 luglio, la giornata dedicata all'economia nell'ambito del corso per neodirettori delle Ispettorie della CISI, presso l'Istituto Salesiano di San Tarcisio.

Conclusasi la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, ha predicato un corso di esercizi spirituali ad un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice della Toscana, presso la colonia montana di Col di Nava (Imperia). Il giorno 5 agosto ha presenziato alla celebrazione per il rinnovo delle professioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Livorno Santo Spirito e il giorno successivo ha presieduto la concelebrazione per la prima professione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Contra di Missaglia.

Accompagnato da don Mario Sala, ha partecipato a Calcutta dal giorno 11 al giorno 13 agosto all'incontro degli Ispettori e degli Economi ispettoriali della Conferenza delle Ispettorie dell'India. È stato possibile, seppur in modo

rapido, visitare alcune opere della Ispettoria di Calcutta e dell'Ispettoria di Bombay. La ristrettezza di tempo non ha consentito di accettare il cortese invito degli altri Ispettori.

Dal giorno 22 al 28 agosto l'Economo generale ha animato un camposcuola di Cooperatori sul tema dell'enciclica *Fides et Ratio*, a Cesana Torinese. La settimana successiva ha diretto l'ormai tradizionale camposcuola dei ragazzi e giovani dell'Oratorio D. Bosco della parrocchia SS. Martiri di Sangano (To).

Nella seconda settimana di settembre ha partecipato alla *Visita d'Insieme* delle Ispettorie BEN, GBR, IRL e OLA celebratasi nel Belgio Nord a Groot Bijgaarden. Al termine della visita ha accompagnato il Rettor Maggiore al Colle Don Bosco per la solenne benedizione del concerto di campane per il Tempio di Don Bosco.

Dopo una settimana trascorsa in famiglia, don Mazzali è rientrato in sede per attendere ai compiti di ordinaria amministrazione, in particolare per seguire i preliminari riguardanti la costruzione della nuova Biblioteca Don Bosco dell'UPS.

Con don Giuseppe Corò ha partecipato a Porto Alegre, nei giorni 13 e 14 ottobre, all'incontro degli

Ispettori della Conferenza CI-SBRASIL e dopo, aver predicato il ritiro trimestrale ad un gruppo di confratelli dell'Ispettorato del Paraguay ad Ypacaraí, si è trasferito a Manucho per l'incontro degli Ispettori e degli Economisti ispettorali della Conferenza CI-SUR, nei giorni 18 e 19 ottobre.

Nella prima settimana di novembre con don Battista Personei ha presieduto l'incontro degli Economisti ispettorali della Conferenza delle Ispettorie polacche e della Circostrizione Est, tenutosi a Varsavia.

Dalla domenica 8 al sabato 20 novembre don Mazzali ha predicato due corsi di esercizi spirituali ai confratelli della Visitatoria ZMB, rispettivamente a Lufubu e a Lusaka-Bauleni. Il momento di animazione spirituale ha consentito anche il contatto con alcune opere della Visitatoria.

Nell'ultima settimana di novembre, e precisamente dal 22 al 27, ha partecipato alla *Visita d'Insieme* delle Ispettorie CEP, CRO, SLK, SLO, UNG, tenutasi a Celje in Slovenia.

Il cantiere per il restauro del Tempio superiore al Colle Don Bosco e i cantieri in Roma presso il Testaccio, la Casa Generalizia e l'UPS sono stati particolarmente seguiti dall'Economo generale in

stretta collaborazione con i confratelli incaricati.

Il Consigliere regionale per l'Africa e il Madagascar

Il 10 Agosto, il Regionale per l'Africa e il Madagascar lasciava Roma per recarsi a Johannesburg e dare inizio alla *Visita straordinaria* alla Visitatoria dell'Africa Meridionale (AFM: Lesotho, Sudafrica e Swaziland).

Ha dedicato il giorno 12 agosto ad un raduno col Consiglio Ispettoriale, per conoscere la visione che l'Ispettore e il Consiglio hanno dell'Ispettorato.

Immediatamente ha iniziato la visita alle opere della zona di Città del Capo, dove è rimasto ben 12 giorni. Dopo è passato al Lesotho.

Il giorno primo di Settembre ha partecipato a Lusaka nell'atto d'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria ZMB, don Casimiro Socha. Poi ha continuato la visita ad AFM nella zona di Johannesburg, in concreto a Daleside.

Il giorno 9 ha viaggiato al Togo per partecipare agli incontri organizzati dai Dicasteri della "Famiglia Salesiana" e della "Comunicazione Sociale" per le Circostrizioni

zioni di lingua francese e portoghese della Regione.

Dopo un breve passaggio per Nairobi, il 18 Settembre, il Consigliere si è portato nella Delegazione ispettoriale di "Ruanda - Burundi - Goma". Ha visitato tutte le opere e ha avuto un raduno col Consiglio della Delegazione, per studiare la situazione socio-politica che stanno vivendo e la sua incidenza sui legami di queste opere con il centro ispettoriale, col quale si sono rese più difficili le comunicazioni.

Il primo Ottobre è rientrato in Africa del Sud per concludere la Visita straordinaria, visitando le case che mancavano. Il 14 Ottobre si è riunito con la Commissione Ispettoriale per la Pastorale Giovanile; il 15 con tutti i Direttori e il 16 con il Consiglio Ispettoriale. Specialmente nei due ultimi raduni, ha avuto l'occasione di condividere con Direttori e Consiglieri la sua visione sulla Visitatoria.

Il 17 Ottobre ha viaggiato verso l'Indonesia, per iniziare la *Visita straordinaria* alla Visitatoria Indonesia - Timor (ITM). Il 18 ha incominciato dalla comunità di formazione in Jakarta e il 23 è andato Dili, per compiere la visita alle sette comunità della parte Est dell'isola.

Al momento della visita, ha potuto constatare le conseguenze dei gravissimi disordini sociali avvenuti a Timor-Est dopo la proclamazione dei risultati del referendum sull'autonomia. Case bruciate, edifici pubblici distrutti, carestia di ogni bene e una massa immensa di rifugiati, obbligati con le armi ad abbandonare le loro case e a spostarsi alla parte ovest dell'isola, sotto amministrazione indonesiana. I nostri confratelli non hanno avuto danni personali, ma nella capitale una buona parte delle installazioni della nostra opera sono state rubate e incendiate.

Il Consigliere ha potuto svolgere la visita secondo il piano previsto anteriormente, perché, al momento della visita, la sicurezza era generale in tutto il territorio. Ha visitato tutte le case, dove i confratelli erano rientrati, incorporandosi alle proprie comunità, dopo il servizio reso da alcuni ai rifugiati. Il 15 Novembre si è radunato con il Consiglio della Visitatoria per condividere le prime impressioni dopo la visita.

Il 18 novembre è ritornato a Jakarta, per fare la visita alla nuova comunità di Tigaraksa, e il 24 è rientrato a Roma, con l'intenzione di fare ancora una visita, prima dell'inizio dei lavori del

Consiglio Generale, ai confratelli di Khartoum, ma purtroppo non ha ricevuto il visto in tempo.

Il Consigliere regionale per l'America Latina - Cono Sud

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, D. Helvécio Baruffi è partito per il Brasile, dove nei giorni 26-31 luglio fece una visita di animazione a diverse comunità dell'Ispettorato "San Pio X" di Porto Alegre.

Il giorno 2 agosto dava inizio alla *Visita straordinaria alla Ispettorato di São Paulo*, Brasile, con una serie di riunioni: con il Consiglio ispettoriale, con i Direttori, con la Commissione Ispettorale di Pastorale (CIP). Subito dopo incominciò le visite alle comunità, in base ad un calendario predisposto dall'Ispettore.

Il giorno 10 settembre prese parte alle celebrazioni cinquantenarie e al lancio del libro a ricordo del cinquantesimo della presenza salesiana in Piracicaba.

Nel periodo dal 12 al 23 ottobre il Regionale - interrompendo temporaneamente la Visita a São Paulo - partecipò alle riunioni della CISBRASIL e della CISUR.

Il primo incontro, svoltosi in Porto Alegre dal 12 al 16 ottobre,

contò sulla presenza dell'Economo generale, degli Ispettori e degli Economi ispettoriali. Oltre agli orientamenti sull'economia, altri due temi segnarono la riunione della CISBRASIL. In primo luogo, fu studiata e approvata una Convenzione di collaborazione tra le Ispettorie della CISBRASIL e la futura Visitatoria dell'Angola. Secondariamente, dopo un lungo e difficile cammino, fu approvato lo Statuto civile della Conferenza delle Ispettorie dei Salesiani di Don Bosco del Brasile.

L'incontro della CISUR si realizzò dal 17 al 23 ottobre a Manucho, nella Ispettorato di Rosario, Argentina. Anche qui i primi giorni furono dedicati all'economia, essendo presenti, con l'Economo generale, gli Ispettori, gli Economi ispettoriali e alcuni amministratori laici. Era pure all'ordine del giorno lo studio e l'approvazione della Convenzione di solidarietà con la Visitatoria dell'Angola: erano presenti - al trattare questo tema - l'Ispettore di São Paulo e il Delegato dell'Angola. L'incontro continuò con temi propri della CISUR e della JIAR, in particolare per riflettere sull'avvio del noviziato in Argentina.

Il giorno 24 ottobre il Regionale riprese le visite alle comunità della Ispettorato di São Paulo, fino al-

la conclusione della Visita straordinaria, che fu il giorno 16 novembre con la riunione con tutti i Direttori e con il Consiglio ispettoriale. In questa occasione fu anche celebrata, il giorno 15 novembre, la Festa della comunità ispettoriale, alla quale partecipò la maggior parte dei Salesiani dell'Ispettorìa. Nei giorni 9-11 novembre erano stati realizzati tre ritiri di *discernimento in vista della nomina del nuovo Ispettore*, nelle tre regioni della Ispettorìa: São Paulo, Valle del Paraíba e Paulista, con partecipazione totale.

Conclusa la visita straordinaria, il Regionale sospese altre attività per fare degli esami medici in São Paulo, con un successivo intervento chirurgico per l'asportazione della cistifellea e per un'ernia iatale. Dopo un periodo di convalescenza, il 30 novembre faceva ritorno a Roma.

Il Consigliere per la Regione Interamericana

Alla conclusione della sessione plenaria del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Interamericana, D. Pascual Chávez è partito per Città del Messico, dove ha avuto una riunione di due giorni, 24 e 25 luglio, nella casa

ispettoriale, per preparare la Visita di insieme, approfittando anche per parlare con l'Ispettore di vari temi.

Il giorno seguente, 26 luglio, si metteva in viaggio per il Guatemala, per una *visita alle case di formazione dell'Ispettorìa del Centro America*: il teologato, il postnoviziato, il prenoviziato, tutte in Guatemala, ad eccezione del noviziato che si trova a Cartago, in Costa Rica. Don Pascual ha avuto anche l'opportunità di incontrare e salutare le comunità di La Guarda, del Collegio Don Bosco e della Università.

Ha passato quindi i giorni dal 28 al 31 nel Centro Regionale per il Salesiano Coadiutore (*CRESCO*), condividendo la vita e alcune riflessioni con la comunità (composta da 7 coadiutori e 2 formatori) e parlando con ciascuno dei formandi. La sera del 30, accompagnato da don Ricardo Chinchilla, il Regionale si è portato a San Vicente per dare un saluto e tenere una conferenza alle Figlie del Divino Salvatore, che si preparano al loro prossimo Capitolo Generale.

Di ritorno al Messico, il Regionale ha passato qualche giorno in famiglia, durante i quali ha approfittato per un controllo medico e per prendere parte ad alcuni

avvenimenti con le FMA: prime professioni e celebrazione eucaristica nel cambio della Ispettrice.

Il giorno 13 agosto ha viaggiato a Miami e da lì a New York, per avviare i preparativi della prossima Visita straordinaria e per parlare con l'Ispettore e con alcuni SDB della Regione, che si trovano in questa Ispettorìa. Successivamente, ha proseguito per Montréal, dove ha realizzato il *processo di discernimento comunitario in vista della nomina del nuovo Superiore della Visitatoria del Canada*, approfittando del fatto che la maggior parte dei confratelli si trovavano riuniti per gli Esercizi Spirituali, nella Casa della Congregazione della Fraternità Sacerdotale, vicino al Lago Superiore del Québec.

Il 21 agosto il Regionale si portò a Santo Domingo, da dove raggiunse Jarabacoa per partecipare alla ordinazione di uno dei Salesiani dell'Ispettorìa e alla parte finale dell'incontro giovanile "Felici con Don Bosco", incontro che ha contato sulla presenza di molti salesiani giovani e di molti giovani dei vari gruppi delle opere Salesiane della Repubblica Dominicana.

Il 23 agosto diede inizio alla *Visita straordinaria alla Ispettorìa delle Antille* (ANT), che compren-

de la presenza salesiana in tre isole dei Caraibi (Cuba, Porto Rico e Repubblica Dominicana). La Visita si protrasse fino al 25 novembre.

La visita a Cuba si è realizzata nel periodo dal 3 al 24 settembre ed ha incluso una settimana di Esercizi Spirituali predicati dallo stesso D. Pascual Chávez a un gruppo di Salesiani di Cuba, Porto Rico e Repubblica Dominicana nella sede dell'antico Seminario, a El Cobre, vicino al Santuario di Nostra Signora della Carità, "cuore spirituale di Cuba". Lì il Regionale ha avuto la opportunità di riunirsi con il Consiglio della Delegazione.

Dopo la visita alle comunità di Cuba, D. Pascual Chávez ha viaggiato a Quito (dal 25 al 27 settembre) per partecipare alla celebrazione dei *25 anni del Centro Salesiano Regionale*, il cui evento principale, oltre l'Eucaristia, è stato il corso di "Formazione dei Formatori", al quale hanno preso parte i direttori o i rappresentanti di ciascuna delle tappe formative delle Ispettorie della Regione Interamerica e di alcune Ispettorie della Regione Cono-Sud.

La visita alle comunità di Porto Rico occupò i giorni dal 28 settembre al 13 ottobre e terminò con una riunione di tutti i Confratelli della Delegazione, radu-

nati a Cataño, ed un'altra con il Consiglio della Delegazione.

Il Regionale interruppe la Visita nei giorni dal 23 al 30 ottobre, per recarsi in Messico, dove ebbe luogo l'incontro con gli Ispettori della Regione per la programmazione annuale e, immediatamente dopo, la *Visita di insieme*, presieduta dal Rettor Maggiore.

Don Pascual Chávez fece quindi ritorno alle Antille per proseguire la visita alle comunità della Repubblica Dominicana, terminando poi la Visita straordinaria il giorno 25 novembre.

Nei giorni dal 26 al 29 novembre fece ancora una visita alla Ispettorìa del Venezuela, potendo recarsi a Puerto Ayacucho ed a Mérida ed avere una riunione con il Consiglio ispettoriale. Dal Venezuela volò a Madrid, dove incontrò i nuovi missionari in partenza per Cuba: Juan José Ochoa (SMA) e Miguel Ángel Fernández (SBI).

Il 1° dicembre il Regionale rientrava alla Casa Generalizia.

Il Consigliere per la Regione Australia-Asia

Terminata la sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere

regionale, don Joaquim D'Souza, partì per l'India, per arrivare a Chennai il 3 agosto. Da Chennai proseguì fino al Santuario mariano di Velankanni, dove tutti i Direttori dell'Ispettorìa di Madras erano radunati per gli esercizi spirituali previ all'inaugurazione della nuova Ispettorìa di Tiruchy. Portatosi, in seguito, a Tiruchy insieme con i Direttori, assistette alla solenne inaugurazione della nuova Ispettorìa, "*Nostra Signora della Salute di Velankanni*", ed all'insediamento del primo Ispettore, don James Theophilus, il 5 agosto, con la presenza dei due Vescovi salesiani, Mons. Chinnappa di Vellore e Mons. Joseph Antony di Dharmapuri, e di numerosi confratelli, membri della Famiglia Salesiana ed amici.

Passando poi a Bangalore, fece breve sosta nella Casa ispettoriale e nel Centro di Formazione permanente, *Don Bosco Yuva Prachodini*, ed arrivò il 9 agosto a Calcutta. In data 10 agosto incominciò una tre giorni di raduno della Conferenza degli Ispettori dell'India (SPCI), con un giorno intero dedicato all'economia, presieduto dall'Economo generale, don Gianni Mazzali, presente anche il suo collaboratore don Mario Sala, e con la partecipazione degli Economi ispettoriali. Nella

Conferenza si è trattato principalmente dei temi attinenti alla Visita d'insieme di prossima celebrazione, dal 29 febbraio al 4 marzo 2000, a Mumbai.

Finito il raduno della Conferenza, don D'Souza incominciò subito la *Visita straordinaria all'Ispettorìa di Calcutta*, che lo ha occupato fino al 18 novembre, visitando una dopo l'altra tutte le case e incontrando tutti i confratelli negli Stati del Bengala e di Sikkim in India, nel paese montagnoso di Nepal e nella Delegazione di Myanmar, appartenente all'Ispettorìa di Calcutta. Durante la Visita, ha preso parte al lutto dei confratelli per la morte tragica di don George Chittilappally, parroco della missione di Joypur, avvenuta in un incidente stradale, il 20 settembre, insieme con una Suora della missione e con l'autista della jeep in cui viaggiavano.

Alla conclusione della Visita, il Visitatore partecipò alle solenni celebrazioni a Bandel, il 14 novembre, per il quarto centenario della Basilica di Nostra Signora di Buon Viaggio, affidata alla cura dei Salesiani, ed ai giubilei di professione religiosa e di ordinazione sacerdotale di vari confratelli, ricordati in un'unica celebrazione il 17 novembre a Kalyani.

Nel viaggio di ritorno a Roma, il Consigliere fece visita alle tre case di formazione iniziale (noviziato, postnoviziato e Centro studi universitari) che si trovano a Nashik nella Ispettorìa di Bombay, rientrando quindi nella sede della Pisana il 28 novembre per la sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Finita la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, don Filiberto Rodríguez parte subito il 23 luglio, diretto a Lisbona, per assistere all'insediamento del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa "Sant'Antonio" del Portogallo, che ha luogo il 24 luglio durante la celebrazione dell'Eucaristia.

Il 25, via Barcellona, raggiunge Poblet, dove si tiene un corso per i nuovi Direttori della Conferenza Iberica. Trentaquattro sono i nuovi direttori. Hanno presentato i temi: D. Antonio Domènech, D. Antonio Martinelli, l'Ispettore di Madrid, D. Jesús Guerra, l'Ispettore di León, D. José Antonio San Martín, l'Economo Ispettoriale di Barcellona e lo stesso don Filiberto Rodríguez. È stato un corso ben curato da parte dell'I-

spettoria di Barcellona ed è risultato veramente interessante e incoraggiante.

Alla fine del corso, il 1° agosto, coi giovani della Spagna il Regionale viaggia a Torino per partecipare, durante i primi giorni, al "Confronto europeo" che si celebra al Colle Don Bosco. Il 5 agosto rientra a Madrid, per animare un incontro del nuovo Consiglio delle FMA dell'Ispettoria "Nuestra Señora del Camino" di León.

Dal 9 al 16 agosto passa alcuni giorni di riposo in famiglia. Il 16 parte per Lyon per partecipare alla festa dell'unificazione delle due Ispettorie di Francia, con l'insediamento del nuovo Ispettore. È stata una bella giornata, con la presenza del Vicario del Rettor Maggiore, D. Luc Van Looy, dell'Arcivescovo del luogo, del Vescovo salesiano Mgr. Pierre Pican, dello stesso don Filiberto, dell'Ispettore di Barcellona che rappresentava la Spagna, dei Superiori delle Visitatorie di AFO e ATE e di tantissimi Salesiani e amici della Famiglia Salesiana.

Al ritorno in Spagna, il Regionale si porta a Cambados dove passa tre giorni con il Consiglio dell'Ispettoria di León, rileggendo la lettera del Rettore Maggiore a conclusione della Visita straordi-

naria, realizzata da Don Pascual Chávez. Il 22 agosto accompagna al Rettor Maggiore nella sua breve visita all'Ispettoria di León, prima di incominciare la *Visita d'Insieme* della Regione.

Questa Visita inizia il 24 e termina il 28 agosto. Partecipano tutti i Consigli ispettoriali del Belgio Sud, Francia, Portogallo e Spagna. La sede è Santiago de Compostela, città che era immersa nel clima del Giubileo Compostellano. Accompagnano il Rettor Maggiore per questa visita i Consiglieri generali: don José Niculussi, don Antonio Domènech, don Antonio Martinelli e lo stesso don Filiberto Rodríguez. I temi studiati sono stati: *La comunità religiosa entro il nucleo animatore* e *La significatività salesiana nella vita religiosa e, in particolare, nella missione*. I giorni sono trascorsi in un clima di convivenza familiare e di lavoro impegnativo e tutti i partecipanti hanno potuto guadagnare la grazia giubilare nella grande concelebrazione nella Cattedrale, dove il Rettor Maggiore ha fatto la supplica all'Apostolo.

Dopo la Visita d'insieme, don Filiberto con il Rettor Maggiore rimane ancora un giorno a Santiago de Compostela, dove si celebra una adunanza dei Salesiani

che lavorano nelle case di Galizia.

Il 30 agosto a Orense presenta ai Salesiani le conclusioni della Visita d'insieme e assiste alla presentazione, da parte del Consiglio Ispettoriale, della programmazione per il prossimo anno 1999/2000.

Il 31 di agosto parte per Lisbona. Durante tre giorni lavora con il nuovo Consiglio ispettoriale, riflettendo sui nuovi orientamenti di questa Ispettorìa. Rientra a Madrid il 3 settembre.

La domenica 5 settembre, in serata, giunge a Siviglia, dove il giorno seguente, con una riunione del Consiglio ispettoriale, dà inizio alla *Visita straordinaria* a questa Ispettorìa di "Maria Ausiliatrice". La Visita, che si è conclusa il 27 novembre con la presentazione delle conclusioni al Consiglio Ispettoriale e ai Direttori, si è svolta secondo il programma predisposto anteriormente: conversazioni personali con ciascuno dei confratelli, incontri con le comunità e con ciascun gruppo della Famiglia Salesiana, "Buon Giorno" agli allievi nei vari settori scolastici, saluto e messaggio ai professori, ai genitori, al personale collaboratore, ai consigli parrocchiali, agli animatori degli oratori, delle associazioni, dei centri giovanili, ai responsabili dei programmi sociali...

Tutto questo, ed inoltre le sessioni di studio con ciascuna delle commissioni ispettoriali e soprattutto il vivere giorno dopo giorno con i confratelli, ha permesso al Regionale di apprezzare la vitalità pastorale dell'Ispettorìa, la quantità e qualità dei gruppi giovanili, la serietà nel seguire l'itinerario di educazione nella fede, la preoccupazione e il lavoro nel campo vocazionale, l'attenzione data alla Famiglia Salesiana, la sensibilità sociale e la volontà di dare risposte salesiane agli "ultimi" della società, lo sforzo di trovare strade adeguate per la loro evangelizzazione.

Nel corso della Visita si devono segnalare alcuni momenti che impegnarono il Regionale a livello più ampio. Nei giorni 6-8 novembre a Madrid partecipò alla *XLV sessione della Conferenza Iberica*, nel corso della quale si è fatta una revisione dell'andamento di varie Delegazioni nazionali e si è dialogato sul processo da seguire per mettere in pratica le conclusioni della Visita di Insieme.

Il 9 novembre si è recato a León per iniziare la consultazione in vista della nomina del prossimo Ispettore e il giorno 11 è partito per Strasburgo, per assistere all'adunanza annuale sulla formazione e la pastorale giovanile del-

le Ispettorie del Belgio e di Francia.

Il 1° dicembre don Filiberto faceva ritorno a Roma per partecipare alla sessione plenaria invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Conclusa la sessione estiva del Consiglio Generale, il Regionale è partito per Cogne, per qualche giorno di riposo. Di là, nei giorni 4 - 7 agosto ha partecipato al Confronto al Colle Don Bosco.

In seguito ha trascorso i giorni 8 - 12 agosto in Svizzera, nella nostra casa estiva in Saassgrund, che appartiene alla casa di Beromünster, Ispettorìa Germania Sud.

Dal 13 al 17 agosto si trova a Šaštín, Ispettorìa Slovacca, dove partecipa alla festa dei 75 anni della presenza dei Salesiani in Slovacchia. In questa occasione incontra la Famiglia Salesiana, presiede la funzione della professione perpetua di 7 confratelli e della prima professione di 15 novizi. Insieme con l'Ispettore visita diverse comunità e opere, tra cui la presenza tra gli zingari a Bardejov, Petržalka, Jarovnice e il nuovo centro giovanile a Humenné.

Per due giorni, 18 - 20 agosto, rientra in sede a Roma.

Successivamente, dal 21 al 27 agosto si porta nell'Ispettorìa del Belgio Nord per partecipare a Bijgaarden all'incontro dei confratelli in formazione iniziale delle Ispettorie di BEN, GBR, IRL-Malta, OLA.

Quindi, fino alla fine di agosto si ferma in famiglia.

Trascorre poi il periodo dal 1° al 6 settembre in sede a Roma.

In seguito, dal 7 al 11 settembre il Regionale è in Belgio, a Brussel, per partecipare assieme al Rettor Maggiore e altri membri del Consiglio Generale alla *Visita d'Insieme* per le Ispettorie: BEN, GBR, IRL-Malta, OLA. Oltre ai temi comuni di tutte le Visite d'Insieme, questo gruppo in modo particolare ha approfondito i due seguenti temi: *Come Salesiani e laici possono portare avanti nel futuro la missione di Don Bosco? Quale il ruolo del Consiglio ispettoriale? - Collaborazione internazionale nella formazione iniziale.*

Il 12 settembre il Regionale ha dato inizio alla *Visita Straordinaria nell'Ispettorìa di Kraków, in Polonia*. Tra i vari incontri speciali avuti durante la Visita si rilevano i seguenti. Il 23 settembre ha presieduto la Consulta delle

Ispettorie Polacche e dell'Est (CI-SP). Il 1° ottobre ha presieduto la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico del nostro studentato a Kraków. Il 2 ottobre ha assistito all'inaugurazione e benedizione del nuovo Liceo salesiano a Czarny Dunajec.

Nei giorni 24 - 26 settembre, il Regionale ha presieduto il secondo incontro del gruppo di Ispettorie CIMEC (CEP, CRO, SLK, SLO, UNG), svoltosi nella nostra casa a Péliföldszentkereszt, nel nord dell'Ungheria. L'incontro aveva i seguenti obiettivi: preparare la Visita d'Insieme della CIMEC; approfondire il tema: *Il Centro Giovanile Salesiano come proposta educativo-pastorale*; condividere brevi notizie dalle Ispettorie. All'incontro hanno partecipato anche i Delegati ispettoriali di PG delle rispettive Ispettorie.

Sempre nel corso della Visita Straordinaria nell'Ispettoria di Kraków, il Regionale ha preso parte ad un'altra *Visita d'Insieme*, organizzata nei giorni 5 - 9 ottobre a Wrocław (PLO), questa volta per le Ispettorie della Polonia e della Circonscrizione EST, che hanno approfondito in particolare il tema: *Spiritualità Giovanile Salesiana*.

Nei giorni 16 - 17 ottobre il Re-

gionale è rientrato in sede a Roma per partecipare all'incontro insieme con il Dicastero per le Missioni e la Procura di Bonn, sul futuro di DBI.

Dopo questo incontro è ritornato a Kraków, in Polonia, per concludere la Visita straordinaria il 20 ottobre. Lo stesso giorno ha fatto ritorno a Roma.

Di seguito, dal 23 al 28 novembre, insieme al Rettor Maggiore, al Consigliere per la Formazione e all'Economo generale, ha partecipato alla *Visita d'Insieme a Celje* (Slovenia) per il gruppo di Ispettorie CIMEC, che ha scelto il seguente tema di riflessione: *La dimensione educativa nella nostra missione oggi*. Era l'ultima Visita d'Insieme nella Regione Europa Nord, ultima di questo secolo e di questo millennio.

Il giorno 29 insieme con Rettor Maggiore ha preso parte a vari incontri della Famiglia Salesiana in Slovenia in occasione del 75° anniversario della presenza salesiana a Ljubljana.

La stessa sera del 29 novembre faceva ritorno a Roma.

Il Consigliere regionale per l'Italia e Medio Oriente

Il Consigliere regionale per Ita-

lia e MOR, don Giovanni Fedrigotti, durante il mese di **agosto** partecipa ad alcuni importanti momenti di animazione.

Dal primo al cinque agosto, al Colle Don Bosco, è presente al *Confronto Europeo*. Il 18-19, a Pacognano-Sorrento, incontra i preti del *Quinquennio*, sviluppando il tema: *In ascolto dell'Italia salesiana*. Il giorno 20, a Roma-Pisana, accoglie un nutrito gruppo di *Famiglie Don Bosco* della città di Ragusa. Il giorno 25, a Roma-S.Tarcisio, anima la giornata dei confratelli in preparazione alla Professione perpetua, sul tema della comunità salesiana. Il giorno 30 è nell'Ispettorìa Adriatica (a S. Gabriele dell'Addolorata) per il nuovo mandato affidato a don Arnaldo Scaglioni.

Il giorno 3 ed il giorno 12 **settembre**, è nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana per la giornata della scuola e per la celebrazione delle professioni perpetue e dei giubilei dei confratelli, rispettivamente. Il 5 settembre, a Sulmona, presiede la celebrazione del ventennale di quell'opera salesiana. Il 7 settembre, a Roma-S.Tarcisio, presiede la celebrazione per le Professioni Perpetue. Il giorno 8, a Lanuvio, accompagna don Luc Van Looy per le prime professioni dei novizi.

Dal giorno 19 settembre, per tutto **ottobre**, fino al 29 **novembre** don Fedrigotti è nella zona nord dell'India, come *visitatore straordinario* della neoeretta (1997) Ispettorìa di Nuova Delhi. Durante quello spazio di tempo, nel prendere contatto con le case dell'Ispettorìa e coi confratelli in formazione – aspiranti (Bandel-Jabalpur) prenovizi (Calcutta), novizi (Siliguri), postnovizi (Sonada), postnovizi coadiutori (Kalyani), studenti di teologia (Shillong) – don Fedrigotti ha l'occasione di percorrere 12 stati nel Nord dell'India, e di approfondire il contatto e la conoscenza delle tre Ispettorie sorelle di Guwahati, Calcutta, New Delhi.

La visita gli consente di sperimentare direttamente la grande vitalità del carisma religioso e salesiano in terra indiana, la crescita della Famiglia Salesiana e della collaborazione inter-religiosa, il coraggio di quelle Ispettorie nell'attestarsi su nuove frontiere, per un qualificato servizio ai giovani, e specialmente ai più poveri.

Nell'*hearty welcoming* dei confratelli dell'India, il Visitatore può sperimentare in prima persona e direttamente non solo la proverbiale ospitalità del popolo indiano, ma soprattutto il grande

affetto ed attaccamento di quella terra al Successore di Don Bosco.

Il Segretario generale

Nel mese di settembre il Segretario generale ha proseguito gli incontri con i Segretari ispettoriale, avviati nella prima parte dell'anno, convocando – nei giorni dal 21 al 24 – il raduno dei Segretari delle Ispettorie della Regione *America Latina – Cono Sud*. Il raduno si è svolto nella Ispettoria di *Porto Alegre, Brasile*, presso la Casa Ispettoriale, con una accoglienza molto fraterna e un accompagnamento attento da parte dell'Ispettore e dei confratelli.

Come nei precedenti raduni, si sono trattati i vari argomenti riguardanti le Segreterie e gli Archivi ispettoriali, con un particolare rilievo a ciò che riguarda la documentazione storica e le pratiche giuridiche interessanti confratelli e comunità.

Per il Segretario generale l'incontro è stato occasione di scambio fraterno con i singoli Segretari ispettoriali e di conoscenza diretta di situazioni locali. Ha approfittato del viaggio, inoltre, per visitare qualche comunità e conoscere più da vicino la realtà salesiana dei luoghi raggiunti.

All'arrivo, il giorno 19 settembre, dopo una breve sosta a Itajaí, è stato accompagnato a Rio do Sul, dove ha potuto prendere parte alla giornata conclusiva del *Congresso Ispettoriale sul Sistema Preventivo*, una interessante iniziativa che viene organizzata annualmente dall'Ispettoria dei Salesiani, congiuntamente a quella delle FMA, e che ha visto la partecipazione numerosa di SDB, FMA, docenti e animatori delle scuole delle due Ispettorie.

Nei giorni seguenti il Segretario ha avuto opportunità di visitare le opere salesiane in Porto Alegre ed anche la casa del postnoviziato e prenoviziato di Viamão.

Concluso l'incontro di Porto Alegre, nei giorni 25 e 26 settembre, si è recato a visitare l'opera salesiana di Curitiba, da dove è stato accompagnato per una breve visita fino a Joinville.

Approfittando quindi della vicinanza geografica del Paraguay, il Segretario ha raggiunto Asunción per una rapida visita e una conoscenza di questa Ispettoria. Si è fermato in Paraguay tre giorni e mezzo, che gli hanno permesso di conoscere da vicino varie comunità, cominciando da quelle in Asunción ("Mons. Lasagna", "Salesianito" e il postnoviziato), la significativa opera sociale "Don

Bosco Roga" di Lambaré, il Noviziato a Fernando la Mora. Accompagnato dal signor Ispettore, ha viaggiato fino a Mingua Guazú, fermandosi - lungo il tragitto - nell'opera di Yapacará e nella comunità di Coronel Oviedo.

La permanenza - pur breve - nelle due Ispettorie, di Porto

Alegre e di Asunción, ha dato modo di constatare da vicino il grande impegno dei Salesiani, l'incidenza educativa sui giovani e l'apprezzamento da parte della gente e delle autorità. Non ha trascurato di vedere ciò che specificamente riguarda la Segreteria e gli Archivi.

TESTO LATINO
CONGREGATIO DE CAUSIS SACRATORUM

VALENTINA

BEATIFICATIONIS SEU
DECLARATIONIS MARTIRII

SERVORUM DEI

JOSEPH GALASANZ MARQUÉS
SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS
S. FRANCISCI SALLESII

ET SOCIJ SOCIORUM

(1986, 1988)

**5.1 Decreto sul Martirio
di 32 Martiri della Spagna**

Si riporta – nell'originale in lingua latina e in una versione italiana – il Decreto sul Martirio di 32 Martiri durante la guerra civile della Spagna, letto alla presenza del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II in data 20 dicembre 1999. Il gruppo, a capo del quale è posto l'Ispettore sac. José Calasanz Marqués, comprende i Martiri dell'allora Ispettorato Tarragonese (che corrisponde alle attuali Ispettorie di Barcellona e Valenza), la cui causa di beatificazione fu condotta insieme con altri Martiri – diocesani e religiosi – della Diocesi di Valenza. Nel gruppo dei Martiri salesiani sono presenti 15 sacerdoti, 8 coadiutori, 6 chierici, due FMA, un "famiglio" della nostra Casa di San Vicenç del Horts.

TESTO LATINO:

CONGREGATIO DE CAUSIS SACTORUM

VALENTINA

**BEATIFICATIONIS SEU
DECLARATIONIS MARTYRII**

SERVORUM DEI

**IOSEPHI CALASANZ MARQUÉS
SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS
S. FRANCISCI SALESII**

**ET XXXI SOCIORUM
(† 1936, 1938)**

DECRETUM SUPER MARTYRIO

“Qui perdiderit animam suam propter me et evangelium salvam eam faciet” (Mc 8, 35).

Dominus Iesus docet oportere se ipsos abnegare ut eius victoria communicetur et gloria (cfr. *ibid.* 8, 34), necnon pro Eo proque Evangelio vitam devovere. Vocantur enim discipuli ad Magistri vestigia sequenda, qui factus est oboediens usque ad mortem crucis, quique ut exaltaretur hac meruit ratione nomenque acciperet quod est super omne nomen (cfr. *Ph* 2, 8-9).

Mente et corde haec secuti sunt praecepta sacerdos Iosephus Calasanz Marqués et duodetriginta sodales fratres Societatis S. Francisci Salesii, duae Sorores Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis et laicus quidam, qui in Salesianorum Domo laborabat. Hi Dei Servi et Servae in Christum crediderunt, suum magistrum et amicum, Eum secuti sunt, dilexerunt, in mundo testificati sunt, officiis baptismalibus propriaeque vocationis congruenter vivendo.

Bello civili Hispanico, cum violenta orta est contra Ecclesiam persecutio, viam crucis percurre-runt et Spiritu Sancto sustenti, in fide firmi manserunt, ardentes

in caritate, erga persecutores misericordes, in rebus adversis mitēs, sereni, sperantes se praemia vitae aeternae esse consecuturos. Omnes, cum Deo coniuncti et cum Ecclesia, martyrium subierunt, quod supremum est amoris testimonium (cfr. CONC. OECUM. VAT. II, Const. dogm. De Ecclesia *Lumen Gentium*, 42), anno 1936, uno excepto, qui mortem obiit anno 1938 (cfr. n. 30).

En horum fidei fortium testium clara nomina.

A

Primus coetus constat ex novem religiosis qui primum sunt comprehensi mense Iulio anno 1936 in Domo Valentina, in quam cum aliis fratribus sodalibus congregati erant exercitationum spiritualium causa. In carcerem ducti et post paucos dies liberati, multi evaserunt, alii contra de- nuo sunt prehensi et interfecti. Hi sunt:

1. IOSEPHUS CALASANZ MARQUÉS, sacerdos. Natus est anno 1872 et presbyter ordinatus anno 1895. Cum est comprehensus, curator erat Provinciae religiosae Tarraconensis. Occisus est die 29 mensis Iulii anno 1936;

2. ANTONIUS MARIA MARTÍN HERNÁNDEZ, sacerdos. Natus an-

no 1885, ordinatus est presbyter anno 1919 et die 10 mensis Decembris anno 1936 necatus;

3. RICHARDUS DE LOS RÍOS FABREGAT, sacerdos. Ortus anno 1892, est presbyter ordinatus anno 1917 et mensis Decembris die 9 interfectus;

4. IULIANUS RODRÍGUEZ SÁNCHEZ, sacerdos. Ortus anno 1896, est presbyter ordinatus anno 1930 et die 9 mensis Decembris occisus anno 1936;

5. IOSEPHUS GIMÉNEZ LÓPEZ, sacerdos. Ortus anno 1904, ordinatus est presbyter anno 1934 et die 9 mensis Decembris interfectus anno 1936;

6. AUGUSTUS GARCÍA CALVO, coadiutor. Natus anno 1905, professionem perpetuam fecit anno 1933 et occisus est die 10 mensis Decembris anno 1936;

7. IOANNES MARTORELL SORIA, sacerdos. Natus anno 1889, est presbyter ordinatus anno 1923 et die 9 mensis Augusti interfectus anno 1936;

8. IACOBUS BUCH CANALS, coadiutor. Natus anno 1889, professionem perpetuam fecit anno 1912 et die 31 mensis Iulii anno 1936 necatus;

9. PETRUS MESONERO RODRÍGUEZ, clericus. Natus anno 1912,

vota triennialia fecit anno 1930 et die 21 mensis Augusti occisus est anno 1936.

B

Ad Communitatem Salesianam loci *Alcoy* (in provincia Lucentina) pertinebant:

10. IOSEPHUS OTÍN AQUILÉ, sacerdos. Natus anno 1901, ordinatus est presbyter anno 1928 atque extremis mensis Novembris diebus anno 1936 necatus;

11. ALVARO SANJUÁN CANET, Sacerdos. Natus anno 1908, ordinatus est presbyter anno 1934 et interfectus calendis Octobribus anno 1936.

C

Ad Communitatem Salesianam loci *Sarriá* (in provincia Barcinonensi siti) pertinebant:

12. FRANCISCUS BANDRÉS SÁNCHEZ, sacerdos, Comrnunitatis rector. Ortus anno 1896, ordinatus est presbyter anno 1922, et occisus die 3 mensis Augusti anno 1936;

13. SERGIO CID PAZO, sacerdos. Ortus anno 1886, presbyter est ordinatus anno 1912 et die 30 mensis Iulii anno 1936 necatus;

14. IOSEPHUS BATALLA PARAMÓN, sacerdos. Natus anno

1873, presbyter ordinatus est anno 1900 et pridie nonas Augustas anno 1936 interfectus;

15. IOSEPHUS RABASA BENTANACHS, coadiutor. Ortus anno 1862, professionem fecit perpetuam anno 1892 atque pridie nonas Augustas anno 1936 occisus est;

16. AEGIDIUS RODICIO RODICIO, coadiutor. Natus anno 1888, professionem fecit perpetuam anno 1914; post comprehensionem, quae accidit pridie nonas Augustas anno 1936, nihil amplius de eo auditum est;

17. ANGELUS RAMOS VELÁZQUEZ, coadiutor. Natus anno 1876, professionem fecit perpetuam anno 1897, et die 11 mensis Octobris anno 1936 occisus est;

18. PHILIPPUS HERNÁNDEZ MARTÍNEZ, theologiae studens. Natus anno 1913, vota triennialia fecit anno 1930 et interfectus est die 27 mensis Iulii anno 1936;

19. ZACHARIAS ABADÍA BUESA, clericus. Ortus anno 1913, vota perpetua suscepit anno 1934; occisus est die 7 mensis Iulii anno 1936;

20. IACOBUS ORTIZ ALZUETA, coadiutor. Natus anno 1913, professionem perpetuam fecit anno 1935 et die 27 mensis Iulii anno 1936 occisus est;

21. XAVERIUS BORDAS PIFERRER,

clericus. Ortus est anno 1914; vota triennalis suscepit anno 1932; necatus est die 24 mensis Iulii anno 1936;

22. FELIX VIVET TRABAL, clericus. Ortus anno 1911, professionem perpetuam fecit anno 1934 et die 26 mensis Augusti anno 1936 interemptus;

23. MICHAËL DOMINGO CENDRA, clericus. Ortus anno 1909, professionem perpetuam fecit anno 1934, et die 11 mensis Augusti anno 1936 preceptus est.

D

Ad Communitatem Salesianam oppidi *Tibidabo* (in provincia Barcinonensi positi) pertinebant:

24. IOSEPHUS CASELLES MONCHO, sacerdos. Natus anno 1907, ordinatus est presbyter mense Iunio anno 1936 et nocte inter dies 27 et 28 subsequentis mensis interfectus;

25. IOSEPHUS CASTELL CAMPS, sacerdos. Natus anno 1901, presbyter est ordinatus anno 1927 et interfectus die 28 mensis Iulii anno 1936.

E

Ad Communitatem Salesianam, quae Barcinone habitabat in Via *Rocafort*, pertinebant:

26. IOSEPHUS BONET NADAL, sacerdos; natus anno 1875, ordinatus est presbyter anno 1904 et occisus idibus Augustis anno 1936;

27. IACOBUS BONET NADAL, sacerdos, proximi Servi Dei frater. Natus anno 1884, presbyter est ordinatus anno 1917, et occisus die 15 mensis Augusti anno 1936.

F

Ad Communitatem Salesianam Sancti Vincentii *dels Horts* (in provincia Barcinonensi sita), pertinebant:

28. ALEXANDER PLANAS SAURÍ, laicus caelebs, qui Salesianus fieri non potuit ob surditatem; quam ob rem in Communitate mansit tamquam servus. Natus anno 1878, occisus est die 19 mensis Novembris anno 1936;

29. ELISEUS GARCÍA GARCÍA, coadiutor. Natus anno 1907, professionem perpetuam fecit anno 1935 et interemptus est die mensis Novembris 19 anno 1936.

G

Ad Communitatem Salesianam Gerundensem pertinebat:

30. IULIUS JUNYER PADERN, sacerdos. Natus anno 1892, presbyter est ordinatus anno 1921 et die 26 mensis Aprilis anno 1938 interfectus.

H

Ad Collegium loci *Sarriá* (in provincia Barcinonensi) Congregationis Filiarum Mariae Auxiliatricis pertinebant:

31. MARÍA CARMELITIS MORENO BENÍTEZ. Nata anno 1885, professionem perpetuam fecit anno 1914; suae Communitatis vicaria erat;

32. MARÍA A REFUGIO CARBONELL MUÑOZ. Nata anno 1893, professionem perpetuam fecit anno 1929; in Communitate olera colebat.

Hae duae Religiosae, ut Sorori sodali aegrotae assiderent, noluerunt Communitatem sequi, quae in Italiam commigravit; occisae sunt calendis Septembribus anno 1936.

Hi Dei Servi et Servae, postquam interfecti sunt, a populo veri sunt martyres habiti. Haec fama subsequentibus annis perduravit; quocirca Archiepiscopus Valentinus anno 1953 eorum Causae beatificationis seu declarationis martyrii initium fecit per celebrationem Processus Ordinarii Informativi, qui est probatus a Congregatione de Causis Sanctorum decreto die 28 mensis Februarii anno 1992 promulgato. Confecta *Positione*, disceptatum est, ex more, an horum Servorum Dei mors verum

putari posset martyrium. Die 23 mensis Februarii anno 1999 actus est, felici cum eventu, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Patres Cardinales porro et Episcopi, in Sessione Ordinaria calendis habita Decembribus eodem anno, Causae Ponente Excellentissimo Domino Iosepho Sebastiano Laboa, Archiepiscopo titulari Zaraitenso, professi sunt Iosephum Calasanz Marqués eiusque unum et triginta Socios in odium fidei occisos esse et mortem oppetivisse ut suam testificarentur Deo et Ecclesiae fidelitatem.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Ioannes Paulus II, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, praecepit ut decretum super martyrio Servorum Dei rite conscriberetur.

Quod cum esset factum, accitis hodierna die infrascripto Praefecto necnon Causae Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de more convocandis eiusque adstantibus Beatissimus Pater declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Iosephi Calasanz Marqués, Sacerdotis Professi societatis S. Francisci Salesii, et XXXI Sociorum, annis 1936 et 1938 interfectorum, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Voluit autem Sanctitas Sua ut hoc decretum publici iuris fieret et in acta Congregationis de Causis Sanctorum referretur.

Datum Romae, die vigesima mensis decembris anno 1999.

✠ IOSEPHUS SARAIVA MARTINS
Archiep. Tit. Thuburnicensis
Praefectus

✠ EDUARDUS NOWAK
Archiep. Tit. Lunensis
a Secretis

* * *

TRADUZIONE ITALIANA

“Chi avrà perduto la sua vita per causa mia e del vangelo la salverà” (*Mc* 8, 35).

Il Signore Gesù insegna che bisogna rinnegare se stessi per comunicare alla sua vittoria e alla sua gloria (cfr. *ibid.* 8, 34), e offrire la vita per Lui e per il Vangelo. I discepoli infatti sono chiamati a seguire le orme del Maestro, che si è fatto obbediente fino alla morte di croce, e che per questa ragione meritò di essere esaltato e di ricevere il nome che è sopra ogni nome (cfr. *Fil.* 2, 8-9).

Hanno seguito questi insegnamenti, con la mente e con il cuore, il sacerdote José Calasanz Marqués e ventotto confratelli della Società di San Francesco di

Sales, due Sorelle della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e un laico che lavorava in una Casa dei Salesiani. Questi Servi e Serve di Dio credettero in Cristo, loro maestro e amico, lo seguirono, lo amarono e testimoniarono nel mondo, vivendo con coerenza gli impegni battesimali e della propria vocazione.

Durante la guerra civile in Spagna, quando scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa, percorsero la via della Croce e, sostenuti dallo Spirito Santo, rimasero fermi nella fede, ardenti nella carità, misericordiosi verso i persecutori, miti nelle avversità, sereni, sperando che avrebbero conseguito i premi della vita eterna. Tutti, uniti a Dio e alla Chiesa, subirono il martirio, che è la suprema testimonianza di amore (cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. Dogm. Sulla Chiesa *Lumen gentium*, 42) nell'anno 1936, ad eccezione di uno che incontrò la morte nell'anno 1938 (cfr. n. 30).

Ecco i nomi insigni di questi forti testimoni della fede.

A

Il primo gruppo è composto da nove religiosi che furono catturati una prima volta nel mese di luglio 1936 nella Casa di Valenza, nella quale erano riuniti con altri con-

fratelli per gli esercizi spirituali. Condotti in carcere e liberati dopo pochi giorni, molti riuscirono a sfuggire, altri invece furono presi di nuovo e uccisi. Questi sono:

1. JOSÉ CALASANZ MARQUÈS, sacerdote. Nacque nell'anno 1872 e fu ordinato presbitero nel 1895. Quando fu arrestato, era Ispettore della Provincia religiosa Tarra-gonese. Fu ucciso il giorno 29 del mese di Luglio 1936;

2. ANTONIO MARÍA MARTÍN HERNÁNDEZ, sacerdote. Nato nell'anno 1885, fu ordinato presbitero nel 1919 e ucciso il giorno 10 Dicembre 1936;

3. RECAREDO DE LOS RÍOS FABREGAT, sacerdote. Nato nell'anno 1892, fu ordinato presbitero nel 1917 e ucciso il giorno 9 Dicembre 1936;

4. JULIÁN RODRÍGUEZ SÁNCHEZ, sacerdote. Nato nell'anno 1896, fu ordinato presbitero nel 1930 e ucciso il giorno 9 Dicembre dell'anno 1936;

5. JOSÉ GIMÉNEZ LÓPEZ, sacerdote. Nato nell'anno 1904, ordinato presbitero nel 1934, fu ucciso il giorno 9 Dicembre 1936;

6. AUGUSTO GARCÍA CALVO, coadiutore. Nato nell'anno 1905, emise la professione perpetua nel 1933 et fu ucciso il giorno 10 Dicembre 1936;

7. JUAN MARTORELL SORIA, sacerdote. Nato nell'anno 1889, fu ordinato presbitero nel 1923 e fu ucciso il giorno 9 Agosto 1936;

8. JAIME BUCH CANALS, coadiutore. Nato nell'anno 1889, emise la professione perpetua nel 1912 e fu ucciso il giorno 31 Luglio 1936;

9. PEDRO MESONERO RODRÍGUEZ, chierico. Nato nell'anno 1912, emise i primi voti triennali nel 1930, e fu ucciso il giorno 21 Agosto del 1936.

B

Appartenevano alla Comunità Salesiana di *Alcoy* (nella provincia di Alicante):

10. JOSÉ OTÍN AQUILÉ, sacerdote. Nato nell'anno 1901, fu ordinato presbitero nel 1928 e fu ucciso negli ultimi giorni del mese di Novembre del 1936;

11. ALVARO SANJUÁN CANET, sacerdote. Nato nell'anno 1908, fu ordinato presbitero nel 1934 e fu ucciso il 1° Ottobre del 1936.

C

Alla Comunità Salesiana nella località di *Sarriá* (sita in provincia di Barcellona) appartenevano:

12. FRANCISCO BANDRÉS SÁNCHEZ, sacerdote, Direttore della

Comunità. Nato nell'anno 1896, fu ordinato presbitero nel 1922 e ucciso il giorno 3 Agosto del 1936;

13. SERGIO CID PAZO, sacerdote. Nato nell'anno 1886, fu ordinato presbitero nel 1912 e ucciso il giorno 30 Luglio del 1936;

14. JOSÉ BATALLA PARRAMÓN, sacerdote. Nato nell'anno 1873, fu ordinato presbitero nel 1900 e ucciso il giorno 4 Agosto 1936;

15. JOSÉ RABASA BENTANACHS, coadiutore. Nato nell'anno 1862, fece la professione perpetua nel 1892 e fu ucciso il giorno 4 Agosto 1936;

16. GIL RODICIO RODICIO, coadiutore. Nato nell'anno 1888, fece la professione perpetua nel 1914; dopo la cattura, che avvenne il 4 Agosto 1936, non si ebbero più notizie di lui;

17. ÁNGEL RAMOS VELÁZQUEZ, coadiutore. Nato nell'anno 1876, fece la professione perpetua nel 1897 e fu ucciso il giorno 11 Ottobre del 1936;

18. FELIPE HERNÁNDEZ MARTÍNEZ, studente di teologia. Nato nell'anno 1913, emise i voti triennali nel 1930 e fu ucciso il giorno 27 Luglio del 1936;

19. ZACARÍAS ABADÍA BUESA, chierico. Nato nell'anno 1913, emise i voti perpetui nel 1934; fu

ucciso il giorno 7 Luglio 1936;

20. JAIME ORTIZ ALZUETA, coadiutore. Nato nell'anno 1913, fece la professione perpetua nel 1935 e fu ucciso il giorno 27 Luglio del 1936;

21. JAVIER BORDAS PIFERRER, chierico. Nato nell'anno 1914; emise i voti triennali nel 1932; fu ucciso il giorno 24 Luglio del 1936;

22. FÉLIX VIVET TRABAL, chierico. Nato nell'anno 1911, fece la professione perpetua nel 1934 e fu ucciso il giorno 26 del mese di Agosto del 1936;

23. MIGUEL DOMINGO CENDRA, chierico. Nato nell'anno 1909, emise la professione perpetua nel 1934 e fu ucciso il giorno 11 Agosto del 1936.

D

Appartenevano alla Comunità Salesiana del *Tibidabo* (situata nella provincia di Barcellona):

24. JOSÉ CASELLES MONCHO, sacerdote. Nato nell'anno 1907, fu ordinato prete nel mese di giugno del 1936 e venne ucciso nella notte tra il 27 e il 28 del mese seguente;

25. JOSÉ CASTELL CAMPS, sacerdote. Nato nell'anno 1901, fu ordinato presbitero nel 1927 e ucci-

so il giorno 28 del mese di Luglio del 1936.

E

Appartenevano alla Comunità Salesiana che risiedeva a Barcellona in *Via Rocafort*:

26. JOSÉ BONET NADAL, sacerdote; nato nell'anno 1875, fu ordinato presbitero nel 1904 e venne ucciso il 13 Agosto del 1936;

27. JAIME BONET NADAL, sacerdote, cugino del precedente Servo di Dio. Nato nell'anno 1884, fu ordinato presbitero nel 1917, e fu ucciso il giorno 15 Agosto del 1936.

F

Alla Comunità Salesiana di *Sant Vicenç dels Horts* (situata nella provincia di Barcellona) appartenevano:

28. ALEJANDRO PLANAS SAURÍ, laico celibe, che non poté diventare Salesiano a causa della sordità, per cui restò nella Comunità come "famiglio". Nato nell'anno 1878, venne ucciso il giorno 19 Novembre del 1936;

29. ELISEO GARCÍA GARCÍA, coadiutore. Nato nell'anno 1907, fece la professione perpetua nel 1935 e fu ucciso il giorno 19 Novembre del 1936.

G

Apparteneva alla Comunità Salesiana di Gerona:

30. IULIO JUNYER PADERN, sacerdote. Nato nell'anno 1892, fu ordinato presbitero nel 1921 e venne ucciso il giorno 26 Aprile del 1938.

H

Appartenevano al Collegio di *Sarrià* (nella provincia di Barcellona) della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

31. MARÍA CARMEN MORENO BENÍTEZ. Nata nell'anno 1885, fece la professione perpetua nel 1914; era vicaria della sua Comunità;

32. MARÍA A REFUGIO CARBONELL MUÑOZ. Nata nell'anno 1893, fece la professione perpetua nel 1929; nella Comunità coltivava l'orto.

Queste due Religiose, per assistere una Consorella ammalata, non vollero seguire la Comunità, che era emigrata in Italia; furono uccise il 1° settembre del 1936.

Questi Servi e Serve di Dio, dopo che furono uccisi, dal popolo furono ritenuti veri martiri. Tale fama perdurò negli anni seguenti; per questo l'Arcivescovo di Valenza nell'anno 1953 diede inizio

alla loro Causa di beatificazione o dichiarazione di martirio attraverso il Processo Ordinario Informativo, che fu approvato dalla Congregazione per le Cause dei Santi con decreto promulgato il giorno 28 febbraio 1992. Preparata la *Positio*, si indagò – secondo le norme – se la morte di questi Servi di Dio si potesse ritenere vero martirio. Il giorno 23 Febbraio 1999 ebbe luogo, con esito positivo, l'apposito Congresso dei Consultori Teologi. Successivamente i Padri Cardinali e Vescovi, nella sessione ordinaria tenuta il 1° Dicembre del medesimo anno, essendo Ponente della Causa l'Eccellentissimo Mons. José Sebastián Laboa, Arcivescovo Titolare di Zarai, hanno dichiarato che José Calasanz Marqués e i suoi trentuno Compagni furono uccisi in odio della fede e affrontarono la morte per testimoniare la propria fedeltà a Dio e alla Chiesa.

Di tutto questo informato – mediante relazione fatta dal sottoscritto Prefetto –, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, accogliendo e approvando i voti della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che si preparasse il decreto sul martirio dei Servi di Dio.

Ciò fatto, riuniti oggi alla sua

presenza il sottoscritto Prefetto, il Ponente della Causa e me Vescovo Segretario della Congregazione e gli altri che sogliono essere convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente, alla loro presenza, che: *Consta del martirio e della sua causa dei Servi di Dio José Calasanz Marqués, Sacerdote Professo della Società di San Francesco di Sales, e trentuno Compagni, uccisi negli anni 1936 e 1938, "in casu et ad effectum de quo agitur"*.

Il Sommo Pontefice dispose quindi che il presente decreto venisse pubblicato e riportato negli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 20 Dicembre 1999.

✠ JOSÉ SARAIVA MARTINS
Arciv. Tit. di Tuburnica
Prefetto

✠ EDWARD NOWAK
Arciv. Tit. di Luni
Segretario

5.2 Confratelli defunti (1999 - 4° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L AIRASCA Chiaffredo	Torino	08-10-99	82 ICP
L ARANDA SANZ Juan	Mohernando (Guadalajara)	08-11-99	93 SMA
P BALOCCO Guglielmo	Calamba, Laguna	01-12-99	88 FIN
P BARATTA Humberto	San Isidro (Bs. As.)	15-10-99	84 ABA
P BIANCO Aldo	Chieri (TO)	04-11-99	82 ICP
P BOCCAGNI Giuseppe	Ala di Trento (Italia)	20-09-99	71 VEN
L BOMBLED George	Coxipó da Ponte (MT)	09-10-99	90 BCG
L BONVISSUTO Calogero	Roma	09-12-99	89 IRO
P BOYLE Peter	Farnborough (Inghilterra)	01-12-99	70 GBR
P BRIANO Enrico	Genova	23-12-99	90 ILT
P BRUNO Luigi	Lecce	11-10-99	72 IME
P CAMILOTTI Guido	Guayaquil	09-12-99	89 ECU
P CERCHI Pasquale	Cochabamba	29-10-99	78 BOL
P CHIARAVIGLIO Santiago	Tucumán	22-09-99	86 ARO
P CHITTILAPPILLY George	Rampurhat	20-09-99	40 INC
P CIOETA Carlo	Roma	26-09-99	91 IRO
P CIPOLAT Romeo	Torino	22-10-99	84 ICP
P CUMBO Vincenzo	Pedara (CT)	23-10-99	82 ISI
P da SILVA Sebastião Teixeira Filho	Belo Horizonte	13-08-99	37 BBH
P D'AMICO Roberto	San Nicolás de los Arroyos	05-11-99	84 ARO
P DEC Władysław	Przemysl	12-11-99	92 PLS
P DEL MONACO Nelson Carlos	Rio de Janeiro	26-09-99	88 BBH
P DELABY Robert	Chaleville-Mèzières	11-11-99	70 FRA
L DESSI Livio	Selargius (CA)	05-12-99	86 ISA
P DOCHERTY James	St Leonards on Sea	30-10-99	89 GBR
P DURAN Miguel	Barcelona	17-09-99	80 SBA
P ELLENA Aldo Guglielmo	Torino	21-12-99	77 ICP
P FANESI Antonio	Loreto	24-12-99	86 IAD
P FERNANDEZ César	Montevideo	24-09-99	91 URU
L FILIPPONI Giovanni	Arese (MI)	17-11-99	76 ILE
P FITZGERALD Edward	Dublin	23-12-99	60 IRL
L FOGLIOTTI Francesco	Varazze	24-10-99	88 ILT
P FORNARO Giacomo	Bahía Blanca	29-12-99	82 ABB
L FRANCESCHINI Antonio	Negrar (Verona)	14-12-99	85 IVO
P FREIDENBERGER Adán	Luján (Buenos Aires)	14-09-99	75 ALP
P FURNO Arturo	Caselette (TO)	31-12-99	75 ICP
L GHENO Bartolomé Agustín	Ferré	30-08-99	73 ARO

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P GONZALEZ SORIA Juan	Montevideo	11-12-99	79 URU
P GREGORINI Giovanni	Savona	14-10-99	76 ILT
P GUTIERREZ Alvaro	Santafé de Bogotá	17-09-99	70 COB
L HAMILTON Reginald	Melbourne	03-11-99	84 AUL
P LAPPIN Peter	West Haverstraw	01-08-99	88 SUE
L LE BELLEC Joseph	Guingamp	29-10-99	78 FRA
P LICCIARDO Demetrio	La Plata	07-11-99	83 ALP
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P LO GIUDICE Vittorino	Pedara (CT)	26-11-99	93 ISI
P MAJCEN Andrej	Ljubljana	30-09-99	95 SLO
P MIRANDA Carlos	Santa Tecla (El Salvador)	23-09-99	74 CAM
P MONTEIRO Diamantino	Lisboa	03-11-99	79 POR
L MOSER Martin	München (Baviera)	14-12-99	88 GEM
P NICOLA Francesco	Alessandria	13-12-99	92 ICP
E NUTI SANGUINETI Orestes Santiago	Montevideo	02-11-99	80 -
<i>Fu per 2 anni Vescovo di Melo e per 32 anni Vescovo di Canelones (Uruguay)</i>			
P OLIVETTA Vincenzo	Casale Monferrato	10-11-99	77 ICP
P POONOLLY Abraham	Trichur (Kerala)	06-09-99	80 INK
P PREZ Pietro	Castelfranco Veneto	22-10-99	92 IVE
L RENDA Sebastiano	Catania	26-12-99	77 ISI
P RIEMSLAG Adriaan	Schiedam	15-09-99	80 OLA
P SILHÁR Alfonz	Skalica (Slovacchia)	07-08-99	69 SLK
P SOCHA Franciszek	Wrocław	08-12-99	79 PLO
P SOL Juan José	San Isidro (Bs. As.)	21-09-99	74 ABA
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
P SULEMAN Vincenzo	Manta	19-12-99	82 ECU
L TANCREDI Raffaele	Castallammare di Stabia	18-12-99	97 IME
L THUADI Fidèle	Lomé (Togo)	19-11-99	50 ATE
P TRIBBIA Francesco	Asti	26-12-99	87 ICP
L TROBENTAR Jože	Trstenik	23-12-99	85 SLO
P VANDAME Alain	Paris	06-11-99	66 FRA
P VARELA Francisco	Barcelona	04-12-99	75 SBA
P WOLF Jakub	Wrocław	04-12-99	82 PLO
P ZDRAHAL Aloyz	Pescara	18-12-99	67 IAD



